

CXXVIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 MAGGIO 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	6864	BARDINI 6913
Disegni di legge:		BECCASTRINI 6913
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	6864, 6890	VACCHETTA 6913
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6864	CASTAGNO 6913
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	6864	MAZZONI 6913
Proposte di legge:		Interrogazioni (Svolgimento):
(<i>Annunzio</i>)	6865	PRESIDENTE 6869
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6865	MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'industria e il commercio</i> 6869
(<i>Ritiro</i>)	6865	BARBIERI 6869
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	6864	GARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>le partecipazioni statali</i> . 6871, 6880, 6888
Proposte di legge (Svolgimento):		BRIGHENTI 6871
PRESIDENTE	6866	SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'agricoltura e le foreste</i> 6873, 6875
FOA	6866	PEZZINO 6874
GARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per le</i> <i>partecipazioni statali</i> 6866, 6867		VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>le finanze</i> 6876
PEDINI	6867	STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i> <i>lavoro e la previdenza sociale</i> . 6877, 6885
SULLO	6867	MARIANI 6877
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'industria e il commercio</i> 6868		ROMANO, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>le poste e le telecomunicazioni</i> 6878
Corte costituzionale:		FRANCAVILLA 6878
(<i>Annunzio di sentenza</i>)	6890	PECORARO, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>i lavori pubblici</i> 6880
(<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	6865	BUZZETTI 6880
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		MOSCATELLI 6881
PRESIDENTE	6890, 6913	SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'interno</i> 6882
GUIDI	6913	PELEGRINO 6882
		BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la</i> <i>difesa</i> 6884
		GUADALUPI 6884
		ISGRÒ 6885

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

	PAG.
DE MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	6886
FERIOLI	6887
ADAMOLI	6888
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	6865

La seduta comincia alle 17.

SEMERARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 29 aprile 1959.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Reale Giuseppe, Romita, Savio Emanuela e Simonini.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la VII Commissione (Difesa) nella riunione di stamane in sede legislativa ha approvato i provvedimenti:

« Devoluzione a favore di enti di assistenza delle ritenute sulle paghe dei militari di truppa della marina, dell'aeronautica e del corpo della guardia di finanza, nonché sugli stipendi e sulle paghe dei militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*Modificato dalla IV Commissione del Senato*) (550-B);

« Norme per il conferimento della qualifica di primo capitano a talune categorie di capitani dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del corpo della guardia di finanza » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (965).

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i provvedimenti:

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (*Approvato da quel Consesso*) (1140-1140-bis);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario

dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (*Approvato da quel Consesso*) (1141);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (*Approvato da quel Consesso*) (1142);

« Concessioni di competenza dei prefetti per i depositi di oli minerali » (*Approvato da quella IX Commissione*) (1156);

Senatori CROLLALANZA ed altri: « Modifiche all'articolo 45 del regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, convertito in legge 25 aprile 1938, n. 710, relativo alle costruzioni in zone sismiche » (*Approvato da quella VII Commissione*) (1157).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi tre alle Commissioni competenti, in sede referente; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Il Senato ha trasmesso altresì i seguenti provvedimenti, approvati da quel Consesso, che ritengo possano essere deferiti alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

« Modifiche in materia di imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici » (1146);

« Abolizione della quota spettante alla società concessionaria del servizio delle radio diffusions sul provento delle tasse radiofoniche » (1147);

« Agevolazioni tributarie in materia di edilizia » (1153).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il Senato ha trasmesso inoltre i seguenti provvedimenti, approvati da quel Consesso, che sono deferiti alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere delle Commissioni per ciascuno di essi indicate:

« Miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza » (1143) (*Con parere della I e della V Commissione*);

« Modificazioni in materia di imposta di registro sui trasferimenti immobiliari » (1144) (*Con parere della V Commissione*);

« Elevazione del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare » (1154) (*Con parere della V Commissione*);

« Aumento dell'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria A e sulla parte dei redditi imponibili di categoria B che eccede lire 4.000.000 » (1145) (*Con parere della V Commissione*);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

« Provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata per i consumi di lusso » (1148) (Con parere della V Commissione);

« Istituzione della imposta di fabbricazione sulla margarina » (1149) (Con parere della IV, della V, della XI e della XII Commissione);

« Modifiche alle vigenti aliquote della tassa di circolazione sulle autovetture » (1150) (Con parere della V Commissione);

« Aumento dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti » (1151) (Con parere della IV e della V Commissione);

« Modifiche ai diritti catastali previsti dalla tabella A, allegata al regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153 » (1152) (Con parere della V Commissione);

« Istituzione di un diritto erariale sul gas metano confezionato in bombole » (1155) (Con parere della IV e della V Commissione).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE MICHELI VITTURI ed altri: « Previdenza e assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio » (1132);

VIVIANI ARTURO ed altri: « Estensione dei benefici concessi con la legge 11 maggio 1951, n. 367 » (1133);

DEL GIUDICE e SCALIA: « Disciplina delle bevande analcoliche vendute con denominazioni di fantasia » (1134);

DE MICHELI VITTURI ed altri: « Modifica dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, numero 635, contenente disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (1135);

CERVONE ed altri: « Sistemazione dei dattilografi ed amanuensi giudiziari assunti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, e liquidazione ad essi spettante all'atto in cui cessano di prestare la propria opera negli uffici giudiziari in applicazione della legge 20 febbraio 1958, n. 58 » (1136);

ANDERLINI ed altri: « Istituzione, finalità, finanziamento e organizzazione dell'Istituto per lo sviluppo della piccola e media industria, dell'artigianato e della cooperazione agricola (Isvicen) nel Lazio, Umbria e Marche » (1137);

RUBINACCI: « Estensione di taluni benefici ai pubblici dipendenti di ruolo trovantisi in particolare situazione » (1138);

ANGRISANI: « Provvedimenti in favore dei vicepretori onorari » (1139).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La II Commissione (Interni), prendendo in esame nella seduta del 29 aprile 1959 le proposte di legge Colitto: « Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678 » (635), e Almirante e Cruciani: « Modifica dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 » (997), ad essa assegnate in sede referente, ha deliberato di chiedere che le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di aprile 1959 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo che gli onorevoli Miceli, Magno, Faletta, Bianco, Fogliazza, Colombi, Grifone, Speciale, Pirastu, Pucci, Compagnoni, Bei Ciufoli Adele e Gomez d'Ayala hanno ritirato la proposta di legge di loro iniziativa:

« Disposizioni speciali per l'ammasso del frumento di produzione 1958 » (54).

La proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa dei deputati Foa, Nannuzzi, Venturini, Magno, De Lauro, Matera, Anna, Cianca, Cianciari, Rodano, Maria Lisa, Comandini, D'Onofrio, Fabbri, Ingraio, Lizzadri, Natoli, Togliatti, Vecchiotti, Conte, Lenoci, Kuntze e Scarongella:

« Nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (736).

L'onorevole Foa ha facoltà di svolgerla.

FOA. I deputati che con me hanno sottoscritto la proposta di legge sul nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato sono i rappresentanti dei partiti operai di Roma e Foggia, cioè dei centri di attività del grande complesso grafico e cartario, che da oltretrent'anni assolve importanti e insostituibili compiti nell'interesse della collettività. Anche oggi, come sempre, i lavoratori, i seimila dipendenti dall'istituto, sono la parte più attiva e impegnata per dare finalmente al Poligrafico un assetto stabile ed efficiente, per toglierlo finalmente dalla logorante incertezza che è fonte di perdite economiche per lo Stato e di giustificata ansietà per migliaia di famiglie di lavoratori.

La nostra proposta riproduce alla lettera il testo legislativo che, redatto dalla maggioranza di una Commissione speciale sulla base della relazione dell'onorevole Pedini, fu approvato dalla Camera nella precedente legislatura, e che non poté diventare legge dello Stato per il sopravvenuto scioglimento anticipato del Senato della Repubblica.

Abbiamo voluto ripresentare il vecchio testo, già approvato dalla Camera, rinunciando a formulare proposte di miglioramento che pur erano assai desiderabili, proprio perchè mossi dalla ragionevole speranza di affrettare, in questo modo, l'iter del provvedimento ritrovando la stessa maggioranza di consensi alla quale si era unito il Governo del tempo nella persona del ministro del tesoro, senatore Medici. Mi auguro anche che il collega Pedini voglia assumere di nuovo la sua funzione di relatore, egregiamente svolta in quell'occasione, ed anche per questa via sottolineare una continuità che deve servire a rimuovere ogni ulteriore ostacolo e dilazione.

Proprio perchè ci interessa una urgente definizione del problema e poichè non siamo mossi da motivi di prestigio di parte, prima di ripresentare il vecchio testo abbiamo chiesto all'onorevole Andreotti, ministro del te-

soro nel Governo Fanfani, di riprendere l'iniziativa presentando un disegno di legge governativo. Solo il prolungato silenzio dell'onorevole Andreotti ci ha indotto a rompere gli indugi. Di qui la presente proposta, che raccomandiamo caldamente a tutti i settori politici della Camera.

Non vi è più tempo da perdere: il prossimo 13 agosto scade la gestione commissariale. Non vorremmo perpetuare una anormalità che supera ormai i limiti dello scandalo, e in virtù della quale, nel corso di 14 anni, si sono avuti ben undici mutamenti di gestione commissariale e di consigli di amministrazione.

Questo perdurante disordine non può che rafforzare le posizioni di quei gruppi privati che sono interessati alla decadenza e allo smembramento del Poligrafico, a liquidare il grande potenziale che l'unità dell'istituto garantisce rispetto alle crescenti esigenze dello Stato in materia grafica e cartaria. All'unità dell'istituto, alla sua efficiente organizzazione, alla piena utilizzazione della sua capacità produttiva e delle preziose, qualificatissime capacità degli impiegati, dei tecnici e dei dipendenti tutti, al normale funzionamento degli organi di gestione e di controllo, si ispira la nostra proposta di legge. Dobbiamo riuscire a discuterla sollecitamente: troppe voci interessate corrono in giro su un possibile smembramento e tutto ciò non fa che accentuare tutti i fattori di paralisi e di disorganizzazione.

Chiediamo pertanto alla Camera di votare la presa in considerazione e, tenendo conto anche del vicino termine di scadenza della gestione commissariale, chiediamo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Foa.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pedini, Tozzi, Condivi, Cappugi, Penazzato e Biasutti:

« Riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (985).

L'onorevole Pedini ha facoltà di svolgerla.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

PEDINI. Gli onorevoli deputati che con me hanno presentato questa proposta di legge hanno fatto parte quasi tutti della Commissione speciale che nella precedente legislatura esaminò la situazione del Poligrafico ed elaborò un testo che riscosse poi l'approvazione quasi unanime della Camera, ma che non poté diventare legge per l'anticipato scioglimento dell'altro ramo del Parlamento.

I firmatari di questa proposta di legge ritengono che nulla sia modificato nella situazione del Poligrafico dello Stato si da giustificare una rinuncia ad un interessante riordinamento quasi raggiunto; semmai è ancora da lamentarsi una situazione di carenza legislativa nella quale versa l'ente, tuttora regolato da decreti del 1947 che, successivamente sottoposti alla ratifica della Camera dei deputati nella seconda legislatura, non vennero ratificati. Ci troviamo, pertanto, in una situazione che potrebbe definirsi abnorme.

Non credo di condividere le preoccupazioni che sono state testè espresse dall'onorevole Foa, al quale esprimo il mio ringraziamento per il cortese apprezzamento del mio lavoro di relatore nella precedente legislatura. Ritengo, tuttavia, che sia necessario ed urgente affrontare in via definitiva il riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato. Si tratta di un patrimonio di beni, di impianti, di macchine e di personale qualificatissimo che fa onore all'Italia; si tratta di un'attività industriale che se ha attraversato anche dei momenti di crisi, ora si avvia a normalità.

La proposta di legge ricalca le stesse linee della precedente, salvo qualche leggera modifica. L'organizzazione dell'Istituto poligrafico dello Stato in sezioni diverse è prevista non perché si pensi allo smembramento dell'istituto, ma per snellirne maggiormente le funzioni e assicurarne meglio l'unità, con la preoccupazione tuttavia che si dia risalto all'ordinamento e alla coesistenza di funzioni diverse in questa grande industria, la quale nello stesso tempo deve assolvere finalità di servizio nei confronti dello Stato per quanto riguarda la fabbrica delle carte e valori e deve provvedere ad una attività economica tipicamente industriale, cui evidentemente devono presiedere criteri diversi.

L'onere dello Stato consiste in un semplice trasferimento di beni, di cui già il Poligrafico dello Stato ha l'uso. Ricordo l'adesione, nel 1956, del ministro del tesoro del tempo, senatore Medici, il quale propose, con suo

emendamento, proprio il conferimento in proprietà di taluni beni e impianti.

Penso che, anche questa volta, si potrà manifestare una unanimità di consensi che faciliterà la rapida approvazione del provvedimento. In tal modo avremo compiuto il nostro dovere verso un istituto che merita tutta la considerazione e che, per un migliore funzionamento, ha bisogno di essere ordinato con precisione.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pedini.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Sullo, Scarlato, Caiazza, Bertè, Ripamonti, Longoni e Battistini:

« Piano pluriennale per il completamento e l'aggiornamento della carta geologica di Italia » (1115).

L'onorevole Sullo ha facoltà di svolgerla.

SULLO. Può sembrare strano, e forse molti colleghi stupiranno, che la carta geologica d'Italia non sia ancora una realtà nella sua integralità, per quanto sia stata prevista da una legge del 12 dicembre 1861. Mi è sembrato perciò di contribuire alla celebrazione del centenario dell'unità d'Italia proponendo di affrettare il completamento di uno strumento di indagine fondamentale per un paese moderno. Sono stato confortato, nella presentazione di questa proposta di legge, dalla lettura di discorsi e di monografie di Quintino Sella sull'argomento. Quintino Sella infatti era ingegnere minerario. Se Quintino Sella è noto all'opinione pubblica italiana come economista, andrebbe anche divulgata la sua opera tendente alla formazione della carta geologica del paese.

Può sembrare paradossale, dicevo, ma oggi, nel 1959, a poco meno di cento anni dalla costituzione dell'unità d'Italia, mentre la carta geologica di altre nazioni è giunta alla sesta edizione, il nostro paese non ha ancora visto il compimento della prima edizione della carta geologica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

La situazione è penosa. Su 277 fogli della carta topografica d'Italia, 35 fogli non sono stati mai interamente rilevati, 88 sono esauriti e non possono essere più ristampati perché i rilievi a suo tempo effettuati non hanno più valore scientifico, 67 non sono più validi, 41 non sono stati mai stampati, per quanto i rilievi siano a disposizione. In totale, su 277 fogli, 196 non hanno più alcun valore pratico: 24 fogli, tra questi, riguardano la Sicilia e 17 la Sardegna.

Proprio perché il territorio nazionale nel suo insieme non ha la carta geologica, assistiamo al risorgere di iniziative frammentarie locali. Così una legge siciliana del 1951, se non erro, ha dettato norme per la formazione della carta geologica della Sicilia destinando a tal fine un apposito stanziamento. La Sardegna non ha voluto essere da meno e ha cercato di ovviare alle proprie lacune. La Calabria, non avendo la possibilità di attuare la carta geologica con una legge regionale, si è affidata alla Cassa per il mezzogiorno, la quale ha preventivato la spesa di 200 milioni per rilevare la carta con l'aerofotogeologia.

Per il territorio delle Tre Venezie, già dal 1937, eliminando ogni intervento del servizio geologico del Ministero dell'industria, si era ottenuto che la carta geologica venisse attuata dal Magistrato alle acque con singolare anomalia.

Così, mentre Quintino Sella nelle sue relazioni e nei suoi magnifici discorsi (leggasi soprattutto la relazione al ministro Cordova dell'8 ottobre 1861) mirava ad una carta geologica d'Italia per la necessaria uniformità di metodo e di indirizzo, noi siamo ora ripiombati nel caos e nel particolarismo. Eppure, chi non ricorda con quale passione il Parlamento italiano ha discusso sugli idrocarburi, la cui ricerca dovrebbe essere fondata anche sulla conoscenza geologica del territorio italiano? Chi non collega la conoscenza geologica con le discussioni sui movimenti sismici e tellurici e sulle altre calamità che purtroppo affliggono alcune regioni del paese? Chi non sente la lacuna della carta geologica come una grave remora allo stesso sviluppo agricolo ed industriale d'Italia?

Per completare la carta geologica vi è bisogno di non meno di due miliardi e mezzo di lire: la spesa deve essere concentrata in pochi anni. Infatti, se fosse diluita in molti anni, il tempo che dovrebbe essere impiegato per il rilevamento sarebbe talmente lungo che l'aggiornamento si accavallerebbe sul primo rilievo.

Dovremmo tutti essere d'accordo su una opera urgente ed indispensabile, che coinvolge una serie di problemi tecnici che nel corso della discussione in Commissione potranno essere approfonditi.

Infatti, la relazione tra la carta geologica, la carta topografica e la carta agronomica non sfugge ad alcun competente. E non voglio qui emettere giudizi severi, perché altrimenti dovrei ricordare che forse anche per la carta topografica d'Italia dovremmo esercitare azione di stimolo per le sue deficienze e le sue inesattezze. Lo stesso occorrerebbe fare per la carta agronomica, che è collaterale e conseguenziale alla carta geologica.

Chi abbia dato uno sguardo alla monografia di Luigi Baldacci, pubblicata a cura dell'Accademia dei Lincei nel 1911 in occasione del cinquantenario dell'unità d'Italia, stupisce perché, nonostante la dovizia di approfondimenti scientifici, la nostra Repubblica ha avuto in eredità la carenza anche di una carta geologica.

Si chiedono nella nostra proposta di legge 2.500 milioni per i quali è stata trovata anche la fonte di copertura richiesta dall'articolo 81 della Costituzione. Faccio appello, onorevoli colleghi, alla vostra sensibilità, perché penso che molte delle cosiddette riforme che vogliamo realizzare non diventano realtà per la mancanza di chiarimenti scientifici dei dati su cui le riforme stesse dovrebbero fondarsi. E se la proposta di legge ha uno scopo primario concreto, di dotare di uno strumento particolare la giovane Repubblica, ha anche un fine secondario indiretto, di ricordare che le grandi innovazioni benefiche non diventano realtà se non si predispongono quelle piccole cose che condizionano anche le grandi. Gli ideali sono condizionati da minuscole cose reali.

Mi si permetta, a conclusione, onorevoli colleghi, di chiedere, per la eccezionalità del caso, l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Sullo.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Barbieri, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se sono a conoscenza della tendenza all'aumento di tariffe e di prezzi, manifestatasi in questi ultimi tempi, da parte di aziende pubbliche e private, esercenti servizi pubblici (trasporti, tariffe elettriche, ecc.) con presumibili ripercussioni in tutti i settori commerciali. In particolare, tenendo conto che a questa tendenza dall'ascesa dei prezzi ha finora costituito un freno l'azione calmieratrice delle cooperative e degli spacci comunali di consumo, l'interrogante chiede di sapere se i ministri interrogati intendano incoraggiare e difendere tale azione » (903). -

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MICHELI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Si risponde anche per conto dell'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Nel settore dei pubblici servizi non risulta che in questi ultimi tempi si sia manifestata una tendenza all'aumento delle tariffe e dei prezzi, in quanto nessuna revisione tariffaria è stata autorizzata dal Comitato interministeriale dei prezzi. Ed infatti il predetto comitato ha autorizzato soltanto un adeguamento dei noli dei contatori degli acquedotti, così come già consentito per i contatori del gas e dell'energia elettrica: il che, per altro, non ha rilevante importanza ai fini dell'aumento dell'indice dei prezzi.

Qualche leggera revisione di prezzi risulta essere stata attuata nel settore dei servizi pubblici dei trasporti urbani filotranviari: trattasi, per altro, di un settore che non rientra nella competenza dei ministeri ai quali è rivolta la interrogazione.

Per quanto si riferisce ai prezzi al consumo, va rilevato che, secondo l'indice nazionale calcolato dall'Istituto centrale di statistica, essi risultano in continua sebbene lenta discesa sin dal luglio del 1958.

In particolare, negli ultimi mesi l'indice dei prezzi al consumo è passato da 112,7 nel dicembre del 1958 a 112,5 in gennaio, a 112,4 in febbraio ed a 112,1 in marzo, con

una riduzione complessiva dello 0,5 per cento. Le maggiori diminuzioni sono state registrate negli indici delle uova, del vino, del burro, della carne bovina senza osso e della frutta secca, che hanno compensato aumenti verificatisi in altri generi, come legumi e ortaggi, patate, agrumi e frutta fresca in genere.

Tutto ciò premesso, si ritiene di poter concludere che la tendenza all'aumento di tariffe e di prezzi segnalata dall'onorevole interrogante non solo non ha - in via generale - trovato riscontro nella realtà all'epoca della presentazione dell'interrogazione (20 gennaio 1959), ma nemmeno successivamente.

Si può tuttavia assicurare l'onorevole interrogante che le amministrazioni competenti non mancheranno di svolgere, come hanno fatto finora, ogni opportuna azione per incoraggiare ed appoggiare l'attività delle cooperative e degli spacci comunali di consumo, ai quali, del resto, sono già riconosciute particolari agevolazioni.

Le cooperative di consumo, infatti, possono effettuare la vendita delle merci ai propri soci senza l'obbligo di munirsi della licenza di commercio, godono di sensibili agevolazioni fiscali e possono anche, munendosi della licenza anzidetta, estendere la loro attività a favore dei consumatori tutti.

Gli enti comunali di consumo possono, senza alcuna limitazione, aprire spacci di paragone in qualsiasi località del comune e la loro attività può essere potenziata dai comuni nei modi che gli stessi ritengano più opportuni.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIERI. Riconosco un certo fondamento nella risposta dell'onorevole sottosegretario. Infatti in questi ultimi mesi v'è una tendenza ad una diminuzione del costo della vita e di alcuni servizi.

Tuttavia non mi sembra esatto, onorevole Micheli, che questa tendenza fosse in atto al momento della presentazione della interrogazione. Infatti io ed altri colleghi - e mi meraviglio anzi che mozioni ed interrogazioni vertenti sulla stessa materia non siano state discusse - fummo indotti a presentare interrogazioni proprio per la tendenza all'aumento del costo della vita, che negli ultimi mesi del 1958, secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica, era salito complessivamente del 6,8 per cento. Questo è un fatto di per sé grave, se si tiene conto che nello stesso periodo vi è stato un corrispondente aumento dei salari soltanto del 5 per cento.

Ma la cosa che più ci preoccupava e che ci preoccupa ancora era la tendenza all'aumento

allora e la resistenza oggi di alcuni generi di prima necessità, per esempio generalimentari, che nello stesso periodo di tempo avevano subito un aumento dell'8,3 per cento. Ora noi sappiamo che per le famiglie agiate il bilancio familiare è impegnato solo per il 20-30 per cento per la parte alimentare, mentre per moltissime altre costituisce quasi la totalità del bilancio familiare stesso. La media nazionale è del 53 per cento. Il che vuol dire vi sono famiglie che spendono il 70, l'80 per cento per l'alimentazione.

V'è stato quindi un peggioramento rispetto al 1957, con un aumento del 4 per cento. Questi aumenti del costo della vita (sono sempre dati fornitici dall'Istituto centrale di statistica) hanno determinato una contrazione dei consumi. Non voglio soffermarmi a denunciare alcuni casi tipici, ma molto indicativi; così, ad esempio, la contrazione della vendita del burro è stata in alcuni negozi anche del 50 per cento mentre durante le festività natalizie a Firenze è stata registrata una diminuzione della vendita del 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Ora, questo è particolarmente grave, se si tiene conto che in Italia vi sono ben 869 mila famiglie che non mangiano carne e zucchero, e più di un milione e 32 mila che ne consumano in quantità minima. Il consumo della carne in Italia è di 19 chilogrammi, rispetto ai 71 della Francia ed ai 56 dell'Inghilterra. Per quanto riguarda l'energia elettrica, l'Italia consuma 1 rispetto al 2,5 dei paesi della Comunità, e al 4,6 dell'Inghilterra.

Siamo sicuri che il Governo vigilerà? Sarebbe bene che vigilasse con energia (sappiamo che vi sono fatti imponderabili, marginali, che il Governo non può prevedere, come l'oscillazione del mercato internazionale, il diverso andamento dei raccolti) valendosi di tutti gli strumenti a sua disposizione per combattere principalmente la speculazione dei grossisti e controllando l'andamento dei prezzi dei prodotti farmaceutici.

Ella ha detto, onorevole sottosegretario, che i comuni possono aprire spacci quando vogliono. Ma tutti conosciamo, ad esempio, le pastoie burocratiche, che non consentono ai comuni di aprire farmacie.

Una prova l'abbiamo avuta in occasione della fornitura in massa di vaccino antipolio.

Sappiamo anche come il costo delle case continui ad incidere notevolmente, sia per le abitazioni a mercato libero, sia per quelle a fitto bloccato, i cui canoni negli ultimi anni sono aumentati del venti per cento

progressivamente. A tutto questo va aggiunto anche l'aumento dei fitti delle case di proprietà comunale e di quelle degli istituti per le case popolari. Per il gas ed altri servizi avviene lo stesso.

Ella ha detto che il C. I. P. non ha autorizzato alcun aumento, ma queste società trovano ugualmente il modo di realizzare degli aumenti. V'è il fatto clamoroso della Selt-Valdarno (in proposito è stata presentata una interrogazione e il Governo ha risposto riconoscendo la fondatezza della nostre rimostranze), la quale, pur non essendo stata autorizzata a stabilire degli aumenti, li ha attuati per tutti quegli utenti i quali hanno dovuto trasferirsi di abitazione senza comunicarlo a nessuno, facendo di soppiatto firmare alcuni modelli già stampati, che il cittadino più semplice non legge, ma si limita a sottoscrivere. Poi v'è il problema non soltanto dell'aumento dei noli dei conduttori, ma delle tariffe di allacciamento.

È inoltre aumentata l'imposta di consumo; vi sono infatti degli indici che non risultano nel costo della vita, ma che hanno una loro effettiva incidenza quando passiamo ad un esame analitico. Da una pubblicazione fornitaci dal Ministero delle finanze, pubblicazione che ci fornisce dati di qualche anno fa perché non esistono dati più recenti, risulta che l'imposta di consumo sull'energia elettrica, che nel 1951-52 aveva dato un gettito di 12 miliardi, è salita nel 1955-56 a quasi 18 miliardi; così l'imposta di consumo sul gas, che nel 1951-52 aveva dato 233 milioni, è salita nel 1955-56 a 3 miliardi 683 milioni; e in questi ultimi anni vi è stato un ulteriore aumento.

Permane, quindi, la tendenza all'aumento delle tariffe e dei prezzi. È vero, ripeto, quanto ella ha detto, e cioè che in questi ultimi mesi si è verificata una flessione, ma il Governo deve ancora vigilare. Ad esempio il penultimo decreto del Governo sulle carni ha provocato un aumento del prezzo di questo prodotto oscillante tra le 50 e le 70 lire al chilo; è vero che praticamente quel provvedimento è stato revocato con l'altro provvedimento di cui ha dato notizia la stampa, ma esso ha inciso comunque sul costo della vita. Vi sono stati altri provvedimenti per l'aumento delle tariffe postali, ed ora è stato annunciato dal ministro Angelini l'aumento delle tariffe ferroviarie al fine di adeguarle alle tariffe europee. Ma, come sappiamo bene, non vi è un adeguamento del reddito nazionale e neanche del reddito *pro capite*.

Tutti questi aumenti incidono fortemente sul tenore di vita del consumatore italiano,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

in primo luogo del piccolo consumatore a reddito fisso. Pertanto, tutti quegli accorgimenti a cui ella ha accennato, onorevole sottosegretario, e che possono essere messi in atto dai comune e dalle cooperative, hanno bisogno di essere incoraggiati e stimolati, non già frenati o repressi dal Governo con pastoie burocratiche.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo lo svolgimento della interrogazione Cafiero (454) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Brighenti al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere se intende intervenire presso la direzione della Dalmine per far revocare dalla stessa il grave provvedimento di licenziamento preso nei confronti dell'equiparato Frigeni Pietro, ex membro del C. L. N. aziendale, ex membro di commissione interna, perchè trovato a diffondere due copie di un settimanale durante l'ora di riposo del turno giornaliero » (542).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. In merito all'interrogazione dell'onorevole Brighenti si fa presente quanto segue. Nei confronti dell'equiparato Pietro Frigeni, già in servizio presso la società Dalmine con sede in Dalmine, vennero adottati i provvedimenti previsti dall'articolo 15 del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente per le categorie speciali (risoluzione del rapporto senza preavviso e senza indennità di anzianità), e ciò non soltanto perchè il Frigeni fu trovato a diffondere, come afferma l'interrogante, due copie di un settimanale durante l'ora del riposo dal turno giornaliero, ma perchè egli si era reso ripetutamente responsabile di iniziative propagandistiche di partito in seno all'azienda, non esclusa la richiesta ai compagni di lavoro di contribuzioni in denaro, creando un senso di disagio in tutto l'ambiente operaio, che indusse la direzione dello stabilimento ad adottare il provvedimento in parola.

Tuttavia, in considerazione delle precarie condizioni economiche della famiglia dell'interessato, il provvedimento venne attenuato e convertito in licenziamento per dimissioni senza preavviso, ma con corresponsione della indennità di anzianità.

Ad ogni modo la controversia sorta in dipendenza del provvedimento di cui sopra ha già trovato il suo naturale svolgimento nella sede competente, in conformità della

procedura prevista dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali.

PRESIDENTE. L'onorevole Brighenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRIGHENTI. Onorevole sottosegretario, nella mia interrogazione avevo chiesto al ministro delle partecipazioni statali di intervenire presso la Dalmine al fine di far revocare l'ingiusto provvedimento di licenziamento che ha colpito l'equiparato Frigeni. Nella sua risposta ella dice, dopo 5 o 6 mesi, che la cosa è stata risolta. Sta bene. Non poteva avvenire diversamente, date le necessità familiari del Frigeni. Ma quello che è mancato al momento opportuno, al momento del fatto, è stato l'intervento del Ministero delle partecipazioni statali, il quale aveva l'obbligo morale ed umano di intervenire, energicamente, di fronte ad un caso come quello in discussione, in cui un equiparato con circa 20 anni di anzianità, ex membro del C. L. N. aziendale, ex membro di commissione interna, uomo stimato e di una onestà cristallina (e qui alcuni colleghi di parte democristiana potrebbero benissimo testimoniare), viene licenziato perchè sorpreso a diffondere due copie del settimanale *Vie Nuove* fuori dall'orario di lavoro; cosa, questa che egli faceva da oltre 10 anni, ogni venerdì e alla stessa ora, senza alcun bisogno di nascondersi di fronte ai capi reparto o ai dirigenti aziendali, perchè naturalmente era nel suo pieno diritto di farlo.

È falso quello che viene affermato dalla direzione della Dalmine (e che qui è stato ripetuto dall'onorevole sottosegretario), secondo la quale il Frigeni faceva pressioni sui lavoratori. Raccogliere denaro per il sindacato come ella dice, diffondere giornali di sindacato o di partito non è un reato, ma rientra nei compiti naturali di un dipendente organizzato in un sindacato o in un partito: quello, cioè, di svolgere propaganda e raccogliere contributi a favore della propria organizzazione fuori dell'orario di lavoro; ciò che faceva l'equiparato Frigeni.

Mi meraviglio, onorevole sottosegretario, che il suo Ministero abbia potuto dar credito alle affermazioni della direzione della Dalmine senza naturalmente fare adeguate indagini, poichè la sua risposta non sarebbe stata quella testè data se il Ministero avesse svolto accurate indagini, non ascoltando solo quello che dice un dirigente della Dalmine o un funzionario del Ministero.

Quello che stiamo discutendo avviene, purtroppo, in una azienda di Stato dove

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

regna la discriminazione verso i propri dipendenti e verso coloro che svolgono mansioni sindacali.

Qui ci troviamo di fronte ad una azienda che compie atti ingiusti verso i suoi dipendenti; e non è il primo, perché di licenziamenti di rappresaglia ne sono avvenuti altri alla Dalmine. È di questi giorni ancora un caso di discriminazione verso una organizzazione sindacale: la « Fiom », la cui sezione di Dalmine, occupata da tanti anni, è stata in questi ultimi giorni sfrattata con lo specioso motivo che la Dalmine aveva bisogno di locali, quando si sa che la stessa dispone di molti locali vuoti nella zona dove opera. È in questi giorni che lavoratori iscritti alla C. G. I. L. sono stati tolti dall'elenco di coloro che dovevano con la Dalmine visitare la Fiera di Milano.

Questa situazione non può essere oltre tollerata. Credo che sia giusto ancora una volta sottolineare, onorevole sottosegretario, che uno dei compiti del Ministero delle partecipazioni statali è anche quello di intervenire presso le aziende che fanno capo ad esso, affinché le libertà democratiche e sindacali vengano rispettate. Noi da questi banchi, nella passata e nella presente legislatura, quando si discuteva la regolamentazione di tali aziende e il bilancio del Ministero, non abbiamo chiesto l'impossibile, ma abbiamo invocato che le libertà democratiche e sindacali del singolo lavoratore venissero rispettate, abbiamo chiesto che alle organizzazioni sindacali fosse data la possibilità di esercitare la loro funzione sindacale.

Questo vi chiediamo ancora oggi, nell'interesse dei buoni rapporti che devono intercorrere tra maestranze e aziende. Guai a noi se si stabilisse il principio testè enunciato dall'onorevole sottosegretario, del resto condannato anche dal contratto nazionale di lavoro, che un lavoratore, un dirigente sindacale, sia licenziato perché sorpreso a raccogliere fondi per il sindacato o per il partito ed a diffondere la stampa fuori degli orari di lavoro. Questo vorrebbe dire veramente distruggere la libertà e violare la Costituzione della Repubblica; e il grave sarebbe che la Carta costituzionale verrebbe condannata dal suo custode, il Governo.

Concludendo, invito l'onorevole sottosegretario ad agire presso il suo Ministero perché queste cose non abbiano più a succedere e perché le libertà democratiche e sindacali siano salvaguardate nell'interno delle aziende a partecipazione statale più che in ogni altra azienda, affinché quelle aziende

costituiscano un esempio di civiltà, di moralità e di democrazia.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Principe (557) e Baldelli (562) è rinviato ad altra seduta.

Seguono due interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, dell'onorevole Pezzino, dirette al ministro dell'agricoltura e delle foreste, la prima « per conoscere se sia informato: 1°) che la ditta Tempesta, aggiudicataria del taglio di 4.218 alberi nel bosco sito in contrada Faggeta-Annunziata-Pirò, demanio del comune di Randazzo, ha arrecato ingenti danni al patrimonio boschivo del comune abbattendone invece qualche migliaio in più, non martellati, attuando fraudolentemente il taglio a fil di terra e dissimulando le ceppaie con pietre, terra e ramaglie; 2°) che una commissione d'inchiesta, nominata dal consiglio comunale di Randazzo, recatasi sul posto in data 14 settembre 1958 con la partecipazione di un brigadiere e di un appuntato dei carabinieri, ma con l'assenza dei rappresentanti del locale comando stazione forestale i quali, pure, erano stati ufficialmente invitati a far parte della commissione, constatò in poche ore e su una superficie campione di meno di 5 ettari, sui 150 complessivi formanti oggetto dell'appalto, il taglio abusivo e dissimulato di 62 piante di alto fusto, come risulta dal verbale redatto dalla commissione d'inchiesta; 3°) che il 28 settembre 1958 un gruppo di consiglieri comunali di Randazzo, alla presenza dell'interrogante e del deputato all'assemblea regionale siciliana onorevole Mario Ovazza rinvenne, dissimulate come le precedenti, altre 60 ceppaie corrispondenti ad altrettante piante abusivamente abbattute; 4°) che il 1° ottobre 1958 sono state scoperte altre 46 analoghe ceppaie; 5°) che di fronte alle prove schiaccianti e ufficiali della vastità del taglio abusivo e della gravità dei danni subiti dal comune, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste si è limitato ad ammettere, con sua lettera del 25 settembre 1958, l'esistenza del taglio abusivo di solo 13 piante; 6°) che né l'amministrazione comunale di Randazzo né la forestale risulta abbiano denunciato all'autorità giudiziaria i responsabili affinché essi possano essere perseguiti civilmente e penalmente; 7°) che le ceppaie scoperte e dissotterrate alla presenza dell'interrogante in data 28 settembre 1958 e della commissione consiliare d'inchiesta in data 14 settembre 1958 risultano oggi « misteriosamente » contrassegnate con lo « zero » e con il marchio della forestale, e se non in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

tenda disporre con urgenza una severa inchiesta volta ad accertare tutte le gravi responsabilità e complicità, comprese quelle eventuali del competente Ispettorato ripartimentale forestale e del comando stazione forestale di Randazzo » (567); la seconda « per conoscere: 1°) se sia informato delle persecuzioni di cui sono oggetto, nel comune di Randazzo, ad opera del corpo forestale, due boscaioli i quali, sospettati di avere fornito le informazioni che hanno permesso di scoprire le gravissime irregolarità consumate in occasione del taglio del bosco Faggeta-Annunziata-Pirò (e che hanno formato oggetto di una interrogazione dell'interrogante rimasta finora senza risposta.) sono ora colpiti da ripetute contravvenzioni. Si tratta dei fratelli Mavica Paolo e Nunzio, a ciascuno dei quali sono state finora inflitte due contravvenzioni per l'importo complessivo di lire 23.440 per reati di danneggiamento del bosco Faggeta-Annunziata-Pirò, che essi avrebbero commesso in due giornate nelle quali invece, come può essere comprovato, lavoravano presso una ditta, a decine di chilometri da Randazzo. La ditta Tempesta si è stranamente offerta di pagare essa le contravvenzioni nella vana speranza che i Mavica, pur di liberarsi dall'onere del pagamento accettassero responsabilità che non hanno, e si prestassero alla creazione di un diversivo che favorisse i veri responsabili dei danneggiamenti subiti nel bosco; i quali per altro sono ingenti e tali da non potere in alcun modo essere il frutto dell'azione di due sole persone ma di una vera e propria organizzazione in grado di lavorare su scala industriale; 2°) quali misure intenda adottare per difendere liberi ed onesti cittadini dalle persecuzioni di cui sopra; 3°) se, specialmente a seguito dei gravi fatti esposti, i quali pongono in una luce sempre più dubbia l'operato dei locali organi del corpo forestale e della ditta Tempesta, non ritenga necessario rompere gli indugi e restaurare di fronte all'opinione pubblica di Randazzo e dei comuni vicini, profondamente commossa dagli eventi denunciati, il prestigio del corpo forestale, attuando senza ulteriori ritardi la già sollecitata severa inchiesta che acclari le ruberie che sono state consumate nel bosco di Randazzo e assicurati la giusta punizione di tutti i colpevoli » (692).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Da notizie assunte presso

l'assessorato per l'agricoltura e le foreste della regione siciliana e gli uffici forestali locali, risulta che il comune di Randazzo, a seguito di asta pubblica, cedette in vendita alla ditta Tempesta Giuseppe, nel febbraio dello scorso anno, un lotto di 4.218 piante di faggio, pioppo e roverella, radicate nel demanio Faggeta-Annunziata-Pirò, ed assegnate a taglio regolarmente, con criteri di massima cautela, al fine di assicurare la conservazione e il miglioramento del bosco superstite.

L'utilizzazione del lotto ebbe inizio nel successivo mese di marzo e, in uno dei periodici controlli, effettuato l'11 giugno, fu riscontrato un taglio abusivo di 23 piante, per il quale venne redatto regolare verbale per furto e contravvenzione forestale.

Nel mese di settembre, avendo la locale sezione del partito comunista diffuso un manifesto nel quale si denunciava che la ditta appaltatrice aveva causato ingenti danni al patrimonio boschivo del comune, su invito del sindaco, venne eseguito un sopralluogo al quale, oltre al personale forestale, parteciparono carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e vigili urbani. Dal sopralluogo non venne rilevato alcun danno e, in tal senso, fu redatto regolare verbale di riscontro.

Poiché dalla stessa fonte si continuava a sostenere l'esistenza di danni eccezionali al bosco, il consiglio comunale nominò una commissione di inchiesta, con il compito di procedere agli opportuni accertamenti ed alla denuncia degli eventuali responsabili. Tale commissione effettuò sopralluoghi, ma senza presentare conclusioni né alcuna denuncia.

I firmatari del manifesto, convocati presso l'ispettorato dipartimentale delle foreste di Catania ed invitati a precisare le loro generiche affermazioni ed a sporgere denuncia, si rifiutarono, in quanto membri della commissione di inchiesta, dichiarandosi soltanto disposti a provare i danni in sede di sopralluogo.

Venne così deciso altro riscontro della tagliata al quale parteciparono, unitamente al capo dell'ispettorato dipartimentale delle foreste di Catania, l'ispettore forestale di zona e tre consiglieri comunali, uno dei quali firmatario del manifesto.

In tale ricognizione, oltre alle ceppaie per le quali era stato redatto il primo verbale di contravvenzione, vennero ritrovate e denunciate con verbale altre 13 ceppaie tagliate accuratamente rasoterra e ricoperte con fogliame e terriccio.

Ad utilizzazione ultimata, su richiesta dell'autorità giudiziaria, venne disposta altra

accurata ricognizione generale del lotto, previa segnatura con il martello forestale governativo delle ceppaie denunciate, che si concluse con i seguenti risultati: piante abusivamente tagliate 65, per un complesso volume di 27 metri cubi circa, come da due citati verbali e da altro suppletivo redatto a termine della ricognizione; piante sottoposte, danneggiate dall'abbattimento delle piante martellate, 173, per complessivi metri cubi 37,147, riportate in sei verbali amministrativi, redatti mensilmente a decorrere dal mese di aprile.

Si precisa, infine, che per le piante asportate abusivamente si è provveduto a sporgere denuncia a carico degli operai addetti al taglio, Paolo e Nunzio Mavica, quali esecutori materiali del reato; come pure si è provveduto a rubricare la ditta quale obbligata civile per il pagamento dell'ammenda, ai sensi dell'articolo 196 del codice penale.

Per altro, come è noto, a termini del combinato disposto degli articoli 35 del regio decreto 30 dicembre 1932, n. 3267, e 46 del relativo regolamento approvato con regio decreto 16 maggio 1926, n. 1126, la ditta stessa ha facoltà di conciliare la contravvenzione forestale per il fatto commesso dai propri dipendenti e di sostituirsi a questi nel pagamento dell'ammenda.

Si fa infine presente che la materia di che trattasi rientra nella funzione esecutiva dell'assessorato per l'agricoltura e le foreste per la regione siciliana, ai sensi degli articoli 14 e 20 del regio decreto-legge 15 maggio 1946, n. 455, che approva lo statuto della regione siciliana, convertito nella legge 26 febbraio 1948, n. 2.

PRESIDENTE. L'onorevole Pezzino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PEZZINO. La prima osservazione che non posso esimermi dal fare riguarda il grandissimo ritardo con cui si risponde alle due interrogazioni, l'una presentata successivamente all'altra, appunto perché la seconda intendeva sollecitare la risposta alla prima e denunciare, nel contempo, altri nuovi e gravi avvenimenti sempre relativi alla torbida questione del bosco di Randazzo. Non si comprende assolutamente perché si debba attendere sette mesi per avere la risposta ad una interrogazione che, denunciando gravissime responsabilità, in parte riconosciute dallo stesso sottosegretario, avrebbe dovuto provocare solleciti provvedimenti.

Ciò che, tuttavia, occorre essenzialmente rilevare è che è sfuggito al rappresentante del Governo il punto fondamentale di tutta

la questione, il fatto cioè che non si tratta di responsabilità su scala ridotta, ma del taglio abusivo di centinaia e centinaia di piante di alto fusto, taglio abusivo che è avvenuto, quindi, su scala industriale e che non può essere, come non è, il frutto di errori o di irregolarità imputabili a due semplici boscaioli. Sarebbero occorsi anni a costoro per attuare un danno tanto grave. La realtà è ben diversa e bisogna indagare sulle responsabilità che, in questione, hanno i dirigenti del corpo forestale di Randazzo e della provincia di Catania.

Fra l'altro, quando il consiglio comunale di Randazzo, dopo un'accesa discussione, deliberò la nomina di una commissione di inchiesta per accertare l'entità dei danni e la veridicità dei rilievi e delle denunce mossi dai consiglieri comunali di minoranza, furono invitati a farne parte anche i rappresentanti del corpo forestale ed i carabinieri, ma, mentre questi ultimi accettarono l'invito, i rappresentanti del corpo forestale, che pure sono i primi responsabili della vigilanza in questo campo, si rifiutarono di partecipare alla commissione di inchiesta consiliare, il che non è poco significativo. E non è meno grave il fatto che la precedente indagine attuata su richiesta del sindaco, dalla forestale e da altri agenti, non avesse riscontrato alcuna irregolarità.

Io ho sotto gli occhi la copia del verbale ufficiale, che dovrebbe essere a conoscenza dell'onorevole sottosegretario, firmato da tutti i membri della commissione di inchiesta, compreso l'assessore comunale, i vari consiglieri, l'appuntato dei carabinieri Carmelo Monte ed il brigadiere dei carabinieri Calogero Ognissanti. In esso si dice che, su una superficie di 5 ettari, sui 150 complessivi del bosco (un trentesimo soltanto cioè della superficie concessa in appalto), il 24 settembre 1958 fu riscontrato il taglio abusivo di 62 piante di alto fusto e si aggiunge testualmente che « per quanto sopra detto la commissione ritiene che nella restante superficie del bosco già tagliato si possano rinvenire molte altre ceppaie di piante tagliate ed asportate abusivamente ». In un secondo accertamento, cui ho avuto la opportunità di partecipare personalmente quattro giorni dopo, attirato dalla gravità della cosa e dall'eco che se ne era avuta fra la popolazione di Randazzo e dei paesi vicini, ed al quale parteciparono anche il deputato regionale Ovazza, parecchi consiglieri comunali di Randazzo e vari cittadini, furono dissepolte, sotto i miei occhi, nel giro di poche ore, ben 60 altre piante che erano state tagliate nel modo fraudolento

denunciato, come risulta nella stessa risposta dell'onorevole sottosegretario. Le piante erano state tagliate rasoterra e le ceppaie coperte, per nascondere il saccheggio. E la conseguenza inevitabile di tale metodo criminale è che la muffa e l'umidità rodonano la parte rimanente e le piante non possono quindi più emettere nuovi polloni e riprodursi, con danno assai maggiore per il patrimonio boschivo di quanto non avrebbe comportato la semplice asportazione del tronco.

Successivamente, e cioè il 1° ottobre 1958, un altro sopralluogo portò al rinvenimento di altre 46 ceppaie. Sono centinaia e centinaia di grossi alberi che sono stati abusivamente e fraudolentemente abbattuti e le loro ceppaie sono ora bene individuate in rapporto con la posizione delle piante vicine per renderne assolutamente certa l'individuazione.

Ma — ed ecco la cosa veramente grave, che non è stata rilevata nella risposta dell'onorevole sottosegretario — tutte le piante scoperte risultavano contrassegnate con lo « zero » della forestale. La cosa sembrava incredibile anche a me. Perciò sono tornato sul posto il 2 novembre 1958 con una macchina fotografica. Ho così una trentina di fotografie dalle quali risultano i trucchi diabolici che sono stati escogitati ed attuati per tentare di nascondere questo taglio fraudolento su vasta scala. Risulta, per esempio, che vi sono delle ceppaie che portavano ben quattro o cinque tronchi, i quali sono stati tagliati tutti, mentre la ceppaia reca un solo numero, come se se ne fosse ricavato un solo tronco. Vi sono coppie di ceppaie situate in luoghi diversi ma recanti lo stesso numero. Vi sono alcune coppie addirittura col timbro a secco della forestale e con il medesimo numero. Tutte queste piante sono ben individuate nella loro localizzazione.

La commissione d'inchiesta, che avevo chiesto da tanti mesi, non è stata nominata dal Governo. Voi vi siete invece rivolti alla forestale, che in pratica è sotto accusa per il suo comportamento.

A tutto questo si aggiunga la persecuzione contro due lavoratori, i quali, a quanto risulta dai verbali della contravvenzione elevata contro di loro, avrebbero compiuto i danni il 22 settembre ed il 4 ottobre, date in cui essi erano invece occupati nel comune di Francavilla, lontano diecine di chilometri, alla dipendenza della ditta Romeo Giuseppe. D'altra parte, l'entità della ruberia è tale che non poteva essere compiuta da due lavoratori.

Come poteva la forestale non accorgersi di quanto avveniva? Per il taglio dei boschi vi è un controllo all'atto del taglio, uno all'atto del caricamento, un controllo all'arrivo dei camion; inoltre ogni tronco è numerato. Come poteva sfuggire il fatto che centinaia e centinaia, forse migliaia di piante in più delle 4.218 previste dal capitolato erano state tagliate? Perché non hanno funzionato i controlli?

Il Governo si è ritenuto soddisfatto delle informazioni avute proprio dagli organi responsabili di queste gravi irregolarità. Occorre moralizzare questa situazione. Occorre ricercare i veri responsabili, che non sono gli operai, i quali possono essere stati al massimo gli esecutori materiali inconsapevoli dei tagli irregolari, quando lavoravano alle dipendenze della ditta Tempesta, e sempre su ordine della ditta. Bisogna ricercare coloro che si sono avvantaggiati, ai quali è andato tutto il legname frodato al comune di Randazzo e occorre colpire anche coloro che, avendone la responsabilità, non hanno vigilato affinché il saccheggio non avvenisse. Parlo degli organi dell'ispettorato forestale nei confronti dei quali ritengo più che mai necessaria quella severa inchiesta che da ben sette mesi sto sollecitando.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'onorevole Pezzino non ha forse ascoltato attentamente quanto ho dichiarato. Ho infatti premesso che le notizie fornite erano state attinte presso gli uffici forestali locali e presso l'assessorato per l'agricoltura e le foreste della regione siciliana che, a norma degli articoli 14 e 20 del regio decreto 15 maggio 1946, che approva lo statuto della regione siciliana, ha l'esclusiva competenza in materia.

Le richieste formulate dall'onorevole Pezzino dovrebbero essere rivolte pertanto alla regione siciliana, e non al Governo; ho risposto in quanto l'interrogazione era stata rivolta al Governo fornendo le notizie pervenute dagli organi competenti.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Mariani, su materia analogica, la prima diretta al ministro delle finanze, « per conoscere se nella determinazione dei prezzi di acquisto dei tabacchi greggi di produzione nazionale « allo stato sciolto » pel triennio 1958-1960 l'amministrazione dei monopoli di Stato abbia tenuto presenti i vari elementi che hanno inciso sul costo

del prodotto «allo stato sciolto» maggiorando nelle giuste proporzioni i prezzi di acquisto stabiliti sulla base del triennio precedente. Risulta all'interrogante che nei costi analitici delle diverse fasi lavorative (dalla formazione dei semenzai, all'essiccamento delle foglie, all'imballaggio, ecc.) si sono verificate non lievi maggiorazioni (aumento del reddito dominicale ed agrario, maggiorazione dei contributi bracciantili, costo dell'attrezzatura, ecc.). Una revisione dei prezzi è perciò indispensabile, al fine di evitare che una coltura, remunerativa per lo Stato e di grande sollievo economico per le 300.000 operaie addette alla cernita, spianamento e imballaggio della foglia di tabacco, si contragga al di sotto del giusto limite di convenienza economica per i piccoli produttori, nella quasi totalità coltivatori diretti, i quali sostituirebbero la coltivazione del tabacco con altre colture più redditizie. L'interrogante chiede che alla presente venga dato carattere d'urgenza, stante l'approssimarsi del ritiro del prodotto della campagna 1958 » (570); la seconda, diretta al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere le disposizioni che intende impartire all'ufficio di collocamento di Lanciano al precipuo scopo di evitare, con l'imminente ripresa della lavorazione di cernita, spianamento e imballaggio della foglia di tabacco nel magazzino A. T. I. di quella città, il ripetersi delle trasgressioni alla legge 29 aprile 1949, n. 264, sull'avviamento al lavoro ed i provvedimenti che intende adottare dopo i necessari accertamenti per le violazioni compiute dai dirigenti il predetto ufficio. Risulta all'interrogante che nel marzo 1958, in occasione dell'assunzione di nuovo personale da parte dell'Azienda tabacchi italiani, magazzino di Lanciano, preordinatamente, non si sono tenuti presenti i criteri stabiliti nell'articolo 15 della citata legge n. 264 del 1949 e cioè: l'anzianità di iscrizione nell'ufficio di collocamento; il carico familiare; le condizioni economiche e patrimoniali; desunte anche dallo stato di occupazione del nucleo familiare, ecc. In conseguenza di tali violazioni, si sono verificati casi in cui furono avviate al lavoro persone iscritte nell'elenco dei disoccupati e che avevano altri congiunti (madre, sorella, fratello, marito) già occupati, mentre furono respinte domande di lavoratrici madri, iscritte nell'elenco dei poveri, con numeroso carico familiare e che erano state segnalate, stante il loro effettivo bisogno, nelle informazioni dei carabinieri, ai quali dette informazioni furono chieste

dallo stesso ufficio di collocamento. Al precipuo scopo di porre argine ad un malcostume che priva il lavoratore del diritto garantito dalla Costituzione e di ridare fiducia allo stesso lavoratore con l'operato degli organi ministeriali, l'intervento di codesto Ministero si rende indispensabile onde evitare il ripetersi delle denunziate trasgressioni nella assunzione di nuova manodopera e perchè si ripristini per il lavoratore il diritto soppresso da un abuso dei dirigenti di collocamento » (571).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere alla prima di queste due interrogazioni.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nel determinare i prezzi di acquisto dei tabacchi nazionali allo stato secco sciolto per il triennio 1958-60, l'amministrazione dei monopoli è andata incontro alle richieste dei coltivatori anche oltre l'effettivo aumento verificatosi nei costi di produzione: infatti, i prezzi contenuti nelle nuove tariffe superano del 6 per cento quelli praticati nell'anno 1957, raggiungendosi così, nell'ultimo quinquennio, l'aumento medio complessivo dei prezzi medesimi di oltre il 31 per cento.

La coltura del tabacco deve pertanto essere considerata fra le più redditizie, sempre che, logicamente, essa trovi tali condizioni di ambiente ecologico da consentire una produzione avente un minimo di livello qualitativo, perchè, ove il prodotto non raggiunga neppure questo minimo, il coltivatore potrebbe non ricavare alcun utile o addirittura subire una perdita rispetto al costo di produzione. In questo caso si tratterebbe però di tabacco praticamente inutilizzabile, la cui produzione non meriterebbe di essere incoraggiata con tariffe protezionistiche.

È da considerare, inoltre, che nella fissazione dei prezzi di acquisto dei vari tipi di tabacco non si può prescindere dai prezzi correnti sul mercato internazionale. Dal relativo confronto risulta che, a parità di qualità, il tabacco di produzione nazionale viene acquistato dall'amministrazione dei monopoli ad un prezzo superiore al suo reale valore merceologico.

Si ritiene infine opportuno precisare che la cifra, indicata dall'onorevole interrogante, di trecentomila lavoranti della foglia di tabacco nei magazzini delle concessioni speciali, non risulta esatta, in quanto il numero delle tabacchine si aggira sulle novantamila, unità.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere alla seconda interrogazione dell'onorevole Mariani.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dalle indagini esperite è risultato che nel mese di marzo del 1958 il servizio collocamento della sezione staccata di Lanciano ha avviato al lavoro, nei magazzini dell'azienda tabacchi italiani, 46 unità. Gli avviamenti sono stati così effettuati: 14 lavoratrici locali su richiesta numerica; 8 lavoratrici locali, su designazione dell'azienda tabacchi italiani, formulata con richiesta nominativa, in base alla facoltà prevista dall'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, n. 264; 2 lavoratrici locali, su richiesta nominativa, come « qualificate »; 20 lavoratrici, immigrate da altri comuni, su richiesta numerica; una lavoratrice, immigrata da altro comune, come profuga; un lavoratore locale, su richiesta nominativa, come guardiano.

Per ciò che concerne le lavoratrici avviate a seguito di richiesta numerica, è risultato che esse versano in condizione di bisogno, onde la preferenza loro accordata in sede di avviamento al lavoro è da ritenersi del tutto regolare in base alla citata legge del 1949.

Quanto alle lavoratrici avviate su richiesta nominativa, l'ufficio competente ha solo la possibilità di accertare che tali richieste vengano contenute nei limiti previsti dalla legge. Non vi è quindi la possibilità di indagare sulla situazione dei lavoratori oggetto delle richieste nominative. Purtroppo, è risultato evidente che altre aspiranti, pure bisognose, non hanno potuto essere avviate al lavoro. Ma ciò è dipeso dalla sproporzione fra la domanda e l'offerta o per il ritardo nell'iscrizione nelle liste di collocamento, e non da violazione delle norme vigenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Mariani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto delle risposte avute.

MARIANI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta datami dal sottosegretario per il lavoro perché in essa si è cercato di eludere la questione che è stata posta. Lamentavo il fatto, obiettivamente provato, che l'ufficio del lavoro dal quale dipende la zona di Lanciano non aveva tenuto conto delle risultanze acquisite dai carabinieri in sede di raccolta delle informazioni chieste all'ufficio provinciale del lavoro. I carabinieri avevano prospettato le condizioni economiche delle varie persone che avevano formulato istanza di assunzione: queste infor-

mazioni costituiscono il primo criterio discrezionale per la scelta da farsi in base a quanto stabilito dalla legge n. 264.

Mi pare che la distinzione tra assunzioni fatte con criteri nominativi ed assunzioni fatte con criteri soltanto quantitativi, in questa sede non ci interessi.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La prego di tener presente la legge n. 264.

MARIANI. Non consideriamo le assunzioni fatte con criteri di carattere nominativo, per le quali sappiamo che le indagini sulle condizioni economiche sono superflue. Pertanto se in risposta ad una interrogazione che ha una portata limitata, che denuncia un certo fatto, si ricorda una distinzione di ordine generale e si dice che in base a tale distinzione nessun rilievo può essere mosso, mi pare che si eluda deliberatamente la questione.

Il quesito che noi poniamo è questo: in sede di assunzione quantitativa, è stata rispettata la legge n. 264? Ora, senza fare della polemica che ci porterebbe molto lontano e non darebbe alcun frutto, in quanto il danno per quei lavoratori aventi diritto si è ormai verificato (ed è una cosa incontrovertibile, perché vi sono le informazioni dei carabinieri che ci dicono qual è la situazione reale), a nome di quei lavoratori che, senza distinzione di parte, sono concordemente portati a desiderare una maggiore sorveglianza da parte degli organi centrali, vorremmo pregare il rappresentante del Governo di fare in modo che per il futuro cose di questo genere non si ripetano.

Per quanto si riferisce alla risposta datami dal sottosegretario di Stato per le finanze, non posso neppure dichiararmi soddisfatto. Anche in questo caso nella risposta del sottosegretario è avvertibile il tono squisitamente burocratico con il quale si cerca di eludere la questione di fondo che è stata posta. Non riteniamo che ad una interrogazione avente una finalità prettamente politica si possa rispondere con un'enunciazione che può bastare a giustificare un sia pur alto funzionario di un settore amministrativo.

Noi abbiamo posto una questione di fondo, che non può essere ignorata dall'onorevole sottosegretario (tant'è vero che egli nella sua risposta ha tenuto conto anche di questo aspetto), cioè che, se oggi non viene attuata una revisione dei prezzi — questo è il nocciolo della mia interrogazione —, si rischia di pregiudicare la continuità di una coltura che fino ad oggi, stando ai giudizi generalmente espressi in varie sedi da parte dell'ammini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

strazione statale, si è rivelata redditizia. In altri termini, se non si tiene conto di ciò che è avvenuto in questo settore per quanto riguarda tutte le voci che confluiscono a determinare il costo della coltura, si rischia di pregiudicare seriamente questa branca di attività dell'azienda statale.

Se ci si risponde in modo soltanto formalistico, e cioè che le persone interessate non sarebbero 300 mila, ma solo 90 mila, è chiaro che si fa una polemica sterile, in quanto noi potremmo replicare che la cifra di 300 mila unità si riferisce non soltanto alle tabacchine, ma a tutti coloro i quali operano in questo settore. Questa cifra mi è stata fornita concordemente da tutte le associazioni sindacali che si sono interessate della questione.

Per concludere, formulo la raccomandazione che di queste cose si tenga ancor oggi conto, con una visione politica più ampia che superi gli schemi puramente giustificativi e di mera natura burocratica della risposta oggi fornitaci.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Francavilla, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Governo avrebbe intenzione di chiedere, per la legge sulla riforma di struttura dei servizi dell'amministrazione delle poste e telegrafi e della azienda telefonica di Stato, la delega del Parlamento. Tale notizia desta gravissime preoccupazioni per il fatto che una richiesta di delega per una legge così importante, mentre denunzierebbe la volontà del Governo di sottrarre la discussione al Parlamento, farebbe pensare anche alla possibilità di privare la legge stessa di alcune delle più importanti questioni che furono anche oggetto di discussione alla Camera nella passata legislatura e che comunque potranno dare alla legge stessa quella funzione di rinnovamento che è necessaria per trasformare l'azienda postelegrafonica in una azienda a carattere industriale e produttivo del nostro paese. Sta di fatto che il problema della riforma di struttura dei servizi non può essere valutato come un problema prevalentemente di carattere tecnico. Esso, invece, investe, come è facile comprendere, tutta la politica del Governo nel campo dei rapporti tra l'amministrazione dello Stato e i gruppi monopolistici italiani » (572).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Come l'onorevole

interrogante saprà, successivamente al 20 ottobre 1958 (data dell'interrogazione), è stato presentato al Senato, nella seduta del 22 gennaio 1959, un disegno di legge di delega al Governo per l'emanazione di norme riguardanti riforme di struttura degli organi centrali e periferici dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Questo disegno di legge è già stato esaminato dalla VII Commissione permanente del Senato, la quale ha già approvato la relazione del senatore Genco, per cui il provvedimento si trova ora in procinto di essere esaminato da quell'Assemblea. Pertanto l'oggetto stesso dell'interrogazione è entrato nella fase legislativa, e perciò ritengo che l'interrogazione debba considerarsi superata.

In effetti, che cosa vuol sapere l'interrogante? Se sia stato presentato un disegno di legge, e la risposta è *in re ipsa*.

L'onorevole interrogante si preoccupa dell'importanza dell'oggetto del disegno di legge: dell'argomento se ne occuperà il Senato e successivamente la Camera. Mi pare quindi che l'interrogazione abbia perduto la sua ragion d'essere.

L'onorevole interrogante sa che la forma della delega al Governo è stata scelta in considerazione del carattere squisitamente tecnico del problema che forma oggetto del disegno di legge. Del resto, ogni qualvolta sono stati affrontati problemi di carattere tecnico, è stata sempre seguita la forma della legge delegata.

PRESIDENTE. L'onorevole Francavilla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCAVILLA. Ella, onorevole sottosegretario, ha ricordato che la mia interrogazione risale al 20 ottobre 1958 e che, successivamente, è stato dal Governo presentato al Senato un disegno di legge che chiede la delega per attuare la riforma di struttura dei servizi dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi. In sostanza, con la mia interrogazione si chiedeva se era vero che il Governo avesse intenzione allora di chiedere questa delega, e ritengo che non avrebbe dovuto esservi alcuna difficoltà, da parte del Governo, a darmi una risposta entro un termine assai più breve, non essendo necessaria alcuna indagine e, soprattutto, perché il Governo già allora sapeva di dover chiedere questa delega al Parlamento.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha anche ricordato che il provvedimento di delega al Governo è già stato discusso in sede referente dalla VII Commissione del Senato e che tra poco sarà esaminato in aula. Aggiunge

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

altresi che la mia interrogazione, in pratica, sarebbe ormai superata. Ora, vorrei osservare che, se avessi avuto l'onore di avere la risposta in tempo e non, com'è avvenuto, con un ritardo di oltre sei mesi, avremmo potuto dare in qualche modo un contributo, sia pure modesto, alla soluzione di questo importante problema; e cioè se la riforma di struttura andava affrontata con una legge di delega al Governo oppure con un provvedimento generale regolatore di tutta la materia.

Pertanto, non solo non sono soddisfatto della risposta, ma ritengo anche che non sia giusto e fondato l'accento al carattere tecnico o prevalentemente tecnico della riforma di struttura dei servizi postelegrafonici, perchè sono convinto che il problema della riforma di questi servizi investa una questione di carattere politico.

Rilevo, inoltre, che in materia vi sono stati nel passato altri due provvedimenti, e cioè quello dell'8 maggio 1952, n. 427, se non vado errato, e l'altro che prevede la proroga dell'articolo 9 della legge 20 dicembre 1954 che consentiva al Governo ancora un altro anno per presentare un apposito provvedimento regolatore della riforma di struttura.

Il senatore Romano deve, poi, riconoscere che già il suo dicastero trova le prime grosse difficoltà sia nell'impostazione, sia, addirittura, nella discussione di questo terzo provvedimento di delega al Governo. Il senatore Trabucchi, presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, ha ritenuto, infatti, che si debba stabilire che la riforma non comporti alcun onere finanziario per lo Stato. Non vorrei, onorevole sottosegretario, che il Governo intendesse risolvere i grossi problemi della riforma di struttura dei servizi postelegrafonici con i 40 miliardi di mutuo che sono stati accordati con un recente provvedimento approvato dalla Commissione trasporti della Camera. In questo caso, la riforma di struttura, come oggi viene chiamata, non sarebbe più tale, perchè un'effettiva riforma di struttura deve saper dare un carattere di azienda industriale all'amministrazione postelegrafonica. Già in sede di discussione della legge di riforma delle carriere è apparso chiaro che l'esigenza di una azienda a carattere industriale poneva problemi nuovi.

Perché, quindi, sottrarre una così importante innovazione al dibattito ed ai suggerimenti del Parlamento? Che cosa si nasconde dietro la richiesta di delega?

Mi permetterò qui di ricordare il grosso problema che è sorto sul tasso di interesse

dei risparmi postali che dal 4,50 per cento è stato ridotto recentemente al 3,75 per cento. Ciò ha in effetti ridotto i risparmi postali, ha inferto un colpo, per la riduzione che ne è derivata, alla Cassa depositi e prestiti, cui i risparmi vanno attribuiti. Il Governo ha compiuto così una azione in appoggio al grande capitale finanziario che possiede le aziende di credito privato, alle quali si fa in tal modo affluire quel risparmio che nei piccoli comuni, specialmente nelle zone meridionali, tradizionalmente affluiva agli uffici postali. I risparmi dal Mezzogiorno, in questo modo, vengono fatti confluire verso le grandi industrie del nord.

Noi abbiamo la preoccupazione che si vogliano introdurre disposizioni che facciano fare dei passi indietro all'organizzazione di questo importante settore della vita italiana. Alludo, onorevole Romano, alla dichiarazione dell'onorevole Fascetti relativa all'intendimento di « irizzare » l'azienda telefonica di Stato. Questo è un passo indietro, in quanto si vorrebbe affidare all'I. R. I. una azienda che è già statale e che dovrebbe essere un'azienda-pilota.

Per questo eravamo e siamo allarmati della richiesta di delega che interviene proprio nel momento in cui si pongono nuovi ed importanti problemi, come quelli della meccanizzazione, dell'ammodernamento dei servizi, del decentramento, che noi vediamo sulla base di una azione differenziata nelle diverse province e regioni italiane. Non si potrà, infatti, regolare la riforma di struttura e il decentramento dei servizi se non in relazione alle esigenze delle diverse province e delle diverse regioni e, quindi, in relazione al problema generale delle regioni che deve essere almeno previsto nella riforma.

Nuovi ed importanti problemi impongono una nuova legislazione, un ritmo nuovo di sviluppo per questo importante settore della vita italiana, tenendo conto che gli utenti postali sono 50 milioni di cittadini, cioè tutti gli italiani.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Buzzetti e Rampa, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici e della sanità, « per conoscere: a) se risponde a verità che numerosi decreti ministeriali di concessione definitiva di contributi per la realizzazione di opere igieniche non verrebbero registrati alla Corte dei conti o sarebbero tenuti fermi presso il Ministero dei lavori pubblici, in attesa che siano stabilite le competenze che il Ministero della sanità potrebbe avere in merito agli

stessi; b) quali provvedimenti s'intendono adottare, in caso affermativo, per eliminare, al più presto, un così grave intralcio alla attività di tanto importante settore » (575).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministero della sanità.

Dalla data di entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 296, la Corte dei conti non ammise più a registrazione i provvedimenti di approvazione dei progetti e di finanziamento o concessione di contributi relativi alla esecuzione di opere igieniche e sanitarie, eccettuando che l'emanazione di tali provvedimenti rientrava nella competenza del Ministero della sanità. Il Ministero dei lavori pubblici, per altro, era del parere che la competenza di detto dicastero fosse limitata agli ospedali ed agli altri istituti di cura, nonché a quelle opere aventi un prevalente carattere sanitario.

Fra tali opere non sembrava dovessero rientrare soprattutto gli acquedotti, la cui realizzazione, anche se diretta a fini senza dubbio igienici, comporta però, in prevalenza, la soluzione di problemi di indole squisitamente tecnica.

La questione venne quindi sottoposta all'esame della sezione di controllo della Corte dei conti, la quale, nell'adunanza del 6 novembre scorso, deliberò conformemente alla interpretazione data dalla delegazione di tale organo presso il Ministero dei lavori pubblici.

Pertanto, la stasi lamentata dagli onorevoli interroganti, derivante dalla incertezza di interpretazione di cui sopra, può considerarsi ormai superata dalla adozione della nuova procedura e, conseguentemente, è stato dato ulteriore corso ai relativi decreti di approvazione dei progetti e di concessione dei promessi contributi.

Il Ministero dei lavori pubblici, d'altra parte, al fine di disciplinare tale materia e di renderla più semplice riportandola a quelle caratteristiche che, in precedenza, la distinguevano e che avevano portato ai migliori risultati pratici, ha predisposto un apposito disegno di legge, trasmesso al Ministero della sanità per la preventiva adesione.

PRESIDENTE. L'onorevole Buzzetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUZZETTI. Non ho che da ringraziare l'onorevole sottosegretario, segnalando in mo-

do particolare la necessità e l'opportunità di non ritardare la già lunga trafila che la realizzazione di queste opere normalmente richiede, decentrando possibilmente le competenze per le opere di modesta entità, affidandole agli organi periferici. Penso che questo dipenda particolarmente dal Ministero della sanità che, del resto, ha già la possibilità di intervenire tramite i medici provinciali e le commissioni provinciali di sanità, ed è in grado comunque di dare il proprio parere tecnico su ogni problema.

Mi sembra realmente che si creino dei doppioni inutili volendo insistere nel sottoporre al vaglio di commissioni ministeriali anche i progetti e le realizzazioni di opere di entità molto modesta, mentre sta di fatto che in tutti questi anni le medesime realizzazioni si sono avute senza alcun inconveniente di ordine igienico o sanitario.

È una raccomandazione, questa, che mi permetto di fare e che credo risponda ad esigenze essenziali, anche perché il Ministero della sanità non è in grado di affrontare ed esaminare i progetti sottoposti a vaglio con la celerità richiesta. Infatti, purtroppo, possiamo accorgerci che molte pratiche vengono ritardate nel loro disbrigo, rimanendo lettera morta per diversi mesi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Moscatelli, ai ministri delle partecipazioni statali e del bilancio, « per conoscere se, dopo avere prospettato nel recente dibattito sui rispettivi bilanci la necessità di incrementare la produzione siderurgica nazionale, non ritengano di provvedere a tale incremento disponendo altresì mezzi finanziari adeguati per sollevare dalla crisi l'industria siderurgica ossolana, la quale, dopo i licenziamenti avvenuti alla Pietro Maria Cerreti di Villadossola e alla Galtarossa di Domodossola, minaccia di scomparire completamente proprio dove essa vanta le più antiche origini e di trascinare a totale rovina una zona già depressa, colpita da forte disoccupazione e duramente provata ancora recentemente dalle calamità naturali » (578).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Premetto che, per ragioni di competenza, si risponde anche per il ministro del bilancio.

Va, anzitutto, ricordato che le aziende Pietro Maria Cerreti di Villadossola e Galtarossa di Domodossola non appartengono all'Istituto per la ricostruzione industriale, né sussiste per esse, come per altre iniziative

industriali da intraprendere nella zona, alcuna possibilità di intervento, giacché l'istituto deve, nell'attuale situazione economica, riservare la sua azione all'incremento ed al risanamento delle aziende che ad esso fanno già capo.

D'altra parte, l'indirizzo dell'I. R. I. — come è rilevato nella relazione programmatica presentata dal ministro delle partecipazioni statali al Parlamento — è centrato sulla ricerca di un continuo e necessario adeguamento dei costi ai livelli internazionali, da realizzare con una sempre più razionale organizzazione interna ed un costante aggiornamento degli impianti, reso maggiormente indispensabile dalla rapida evoluzione tecnica.

PRESIDENTE. L'onorevole Moscatelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOSCATELLI. Mi spiace, onorevole sottosegretario, di ritornare ancora su un argomento che più di una volta è stato già portato in quest'aula, e cioè il problema dei continui licenziamenti e della chiusura degli stabilimenti, particolarmente nel campo siderurgico, della zona montana dell'alto novarese.

Ella, onorevole sottosegretario, ha detto che la questione dei licenziamenti alla Pietro Maria Cerreti di Villadossola ed alla Galtarossa di Domodossola non rientra nelle competenze del Ministero delle partecipazioni statali in quanto queste aziende non appartengono all'I. R. I.

Questo, se può essere vero da un punto di vista generale, contrasta, però, con quanto ebbe a dire il ministro delle partecipazioni statali, onorevole Lami Starnuti, in sede di discussione del bilancio dell'anno scorso, allorché, accennando al programma quadriennale di incremento degli investimenti, affermò come in questi ultimi fossero comprese anche le imprese non raggruppate nell'I. R. I., proprio in considerazione della necessità di incrementare la produzione siderurgica nazionale nel campo tanto delle imprese pubbliche quanto di quelle private.

Prego, pertanto, l'onorevole sottosegretario di dirci se quell'indirizzo è ancora valido o se invece oggi è stato mutato, poiché, come diceva allora lo stesso onorevole Lami Starnuti, non bisogna considerare la questione dal punto di vista della concorrenza o del contrasto tra settore pubblico e settore privato, ma occorre porre mente alla necessità di una politica di sviluppo in questo campo, potenziando in primo luogo — e questa affermazione è contenuta anche nella relazione programmatica quadriennale — le imprese già esistenti.

Ora, mi permetto di ricordare che le imprese siderurgiche ossolane esistono già da un secolo, anche se è vero che per esse si pone il problema dell'ammodernamento degli impianti; però mi pare che tra creare un impianto siderurgico là dove non è mai esistito e ammodernare un impianto dove questa industria ha già una antica tradizione e una manodopera altamente qualificata, sia conveniente quest'ultima soluzione.

Se noi, poi, poniamo mente che il consumo dell'acciaio in Italia *pro capite* è nettamente inferiore a quello di qualsiasi altro paese del mondo (basti pensare che la Francia consuma *pro capite* 247 chilogrammi di acciaio e noi solo 130), si vede subito la necessità per il nostro paese di incrementare questo settore produttivo.

Ma vi è un'altra ragione, onorevole sottosegretario, che m'induce ad insistere, ed è la gravità della situazione in cui si trovano le popolazioni ossolane. Ancora recentemente, oltre ai licenziamenti che ella ha ricordato alla Pietro Maria Cerreti, vi è stata la non riassunzione di 200 operai stagionali, vi sono stati 73 licenziamenti di operai fissi della Galtarossa in conseguenza della chiusura del reparto ferroleghie. Ora la società preannuncia la chiusura anche del reparto abrasivi per il prossimo autunno.

Un paio di settimane fa l'onorevole Gatto, rispondendo ad una mia interrogazione sullo stesso problema, assicurava di avere inviato sul posto un ispettore per esaminare la situazione e vedere le possibilità di una soddisfacente soluzione. Non vorrei che questo ispettore tornasse a Roma con un piano di liquidazione, anziché di risanamento dell'industria ossolana.

Ricordo altresì che nell'Ossola sono stati chiusi altri stabilimenti e fabbriche. Occorre perciò difendere il patrimonio industriale ossolano che non è dato soltanto dagli impianti, ma anche da maestranze altamente qualificate e che oggi, a seguito della grave disoccupazione, sono costrette a cercare lavoro in Svizzera. Le categorie interessate chiedono che, perlomeno per quanto riguarda gli abrasivi, vengano eliminati i contingenti a dazio ridotto per eliminare la concorrenza estera e venga messa a licenza per tutti i paesi esteri la importazione degli abrasivi artificiali; così pure per il ferroleghie e il manganese si chiede che venga ripristinato il dazio di importazione.

Alla luce dello stesso trattato della C. E. C. A. si potrebbe considerare la particolare situazione dell'industria siderurgica ossolana

per salvare con essa le nostre popolazioni dalla miseria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Fasano, Gomez D'Ayala, Maglietta, ai ministri dei lavori pubblici e della sanità, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per tranquillizzare i cittadini di Arco Felice in Pozzuoli (Napoli) e in particolare modo gli abitanti del viale De Martino contrassegnato con il n. 150. In questo viale infatti le fognature o sono insufficienti (ristretti cunicoli che di sovente rompono gli argini determinando allagamenti di acque puzzolenti) o si riducono a semplici canali di scolo, che sfociano nelle campagne circostanti con gravi conseguenze ai fini dell'igiene e della pubblica sanità. Se intendono intervenire con sollecitudine, considerato il particolare momento epidemico » (579).

Poiché gli onorevoli Fasano, Gomez D'Ayala e Maglietta non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellegrino, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza che il questore di Trapani ha vietato il comizio pubblico che ad Alcamo avrebbe dovuto tenere il deputato regionale Agostino Messina sulla crisi politica siciliana, domenica 19 ottobre 1958, in violazione delle norme costituzionali sulla libertà di riunione e di parola, e quali provvedimenti intende adottare nei confronti del funzionario responsabile dell'arbitrio » (581).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel comune di Alcamo, a causa del sequestro operato dalla guardia di finanza presso la cantina sociale di un ingente quantitativo di mosto che risultava sofisticato, ed alla conseguente sospensione da parte delle banche del pagamento degli anticipi ai viticoltori, si era determinato un acuto stato di agitazione, foriero di probabili turbamenti dell'ordine pubblico, tanto che fu necessario inviare sul posto rinforzi di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

In tale circostanza, il questore, con ordinanza del 18 ottobre ultimo scorso, allo scopo di evitare più gravi incidenti, vietò il pubblico comizio del deputato regionale Messina. Risultò poi che l'oratore designato, tenendo in luogo chiuso il comizio vietato in pubblico, trattò esclusivamente il tema della cantina sociale, anziché quello preannunciato, confermando così che il suo vero proposito era quello di inasprire il malcontento e di aggravare la situazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Avrei desiderato che a questa interrogazione fosse stata unita l'altra che ho presentato e relativa appunto ai fatti scandalosi verificatisi nella cantina sociale di Alcamo, perché v'è una stretta connessione tra questa interrogazione e l'altra. Infatti, l'onorevole sottosegretario non ha potuto fare a meno di richiamarsi a quei fatti per giustificare il divieto del comizio che avrebbe dovuto tenere ad Alcamo il deputato regionale Messina. Però ritengo che l'agitazione che quei fatti hanno determinato, e soprattutto l'azione distensiva che in quei giorni la nostra organizzazione comunista ed il deputato Messina avevano svolto in quella città, dovevano autorizzare il questore a concedere il permesso per il comizio.

Che cosa era avvenuto? Nel 1957 era stata creata, da parte di un gruppo di viticoltori e dirigenti politici democratici cristiani di Alcamo, una cantina sociale. Tutti sappiamo il valore e l'alta funzione che la cantina sociale assolve, perché essa fa sì che l'uva ed il mosto nel periodo vendemmiale possano essere sottratti alla rapacità degli speculatori, assicurando ai viticoltori la possibilità di ammassare il loro prodotto.

Questa cantina nel primo anno di vita ha cominciato a funzionare lentamente, però già nell'anno successivo, nel 1958, aveva 400 soci, e fino al 15 ottobre — giorno in cui è avvenuta l'ispezione della guardia di finanza — aveva ammassato 40 mila ettolitri di mosto.

Come ha ricordato l'onorevole sottosegretario, dall'ispezione della guardia di finanza è emerso che i recipienti di quella cantina contenevano 500 mila litri di mosto sofisticato.

Ovviamente, il fatto ha suscitato enorme impressione fra la cittadinanza di Alcamo, nonché indignazione e stupore tra i viticoltori, i quali avevano manifestato fiducia in questa cantina. E l'indignazione si è tramutata in scoramento e disperazione quando il Banco di Sicilia annunciò che non avrebbe erogato a favore della cantina il prestito per l'anticipazione da darsi ai viticoltori.

L'onorevole sottosegretario, però, non ha detto che la situazione è stata aggravata dal comportamento del presidente della cantina sociale, dottor Beninati, segretario della sezione della democrazia cristiana di Alcamo e vicesegretario provinciale del partito democratico cristiano di Trapani, il quale, invece di restare sul posto e cercare di dare chiarimenti e spiegazioni sul modo in cui si erano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

svolte le cose, invece di dire la sua parola per tranquillizzare i viticoltori, invece di adoperarsi perchè lo scandalo non si ritorcesse a danno dei piccoli e medi viticoltori, si rendeva irreperibile.

Sono stati i comunisti, onorevole sottosegretario, è stato il deputato regionale comunista Messina di Alcamo, ad adoperarsi tra i piccoli e medi coltivatori diretti, tra i mezzadri comunisti per calmare gli animi giustamente esasperati. E in quei giorni agitati il pronto intervento del governo Milazzo, l'azione stessa di altri dirigenti politici di Alcamo sono valsi a portare una certa tranquillità tra la popolazione.

Quindi, non si giustifica affatto il divieto del comizio che il deputato Messina avrebbe dovuto tenere il 19 ottobre, a distanza cioè di alcuni giorni dalla scoperta di quei gravissimi fatti.

Però, onorevole sottosegretario, noi dobbiamo domandarci chi sono i responsabili del turbamento dell'ordine pubblico ad Alcamo. Tale responsabilità non ricade certo sui comunisti. Comprendo benissimo che se a chiedere il permesso di tenere il comizio fosse stato il dottor Beninati, vicesegretario provinciale della democrazia cristiana di Trapani e presidente della cantina sociale, o qualche altro dirigente democristiano della cantina, vi sarebbe stato motivo fondato per impedire a questi signori di tenere il comizio, in quanto giustamente ritenuti responsabili, per colpa o per dolo — cosa che non mi interessa accertare in questo momento, perché v'è la magistratura che sta conducendo l'indagine, pendendo un processo penale su quei fatti lesivi degli interessi dei viticoltori. Ma erano i comunisti, era il deputato Messina, il quale, per altro, doveva parlare sulla crisi politica regionale. E, come ella ha ricordato, il comizio si è tenuto in locale chiuso, il deputato Messina ha parlato e non so se abbia trattato soprattutto dello scandalo alla cantina sociale di Alcamo. Certo è che il comizio venne seguito fuori del locale, attraverso altoparlanti, da migliaia e migliaia di cittadini di Alcamo, senza che alcun incidente si verificasse né durante il comizio né dopo. Il che significa che è stato arbitrario il divieto del questore e che il comizio dei comunisti non era certo suscettibile di aggravare il turbamento dell'ordine pubblico; semmai, cercava di dire una parola di tranquillità e di serenità, di cui v'era tanto bisogno in quel momento.

Purtroppo, bisogna dire che si è avuta la preoccupazione che venisse denunciato lo scandalo. Ritengo che, più che preoccuparsi

della denuncia dello scandalo, bisogna preoccuparsi degli scandali, condannare e isolare gli autori degli scandali, a qualsiasi partito appartengano, e non fare come ha fatto in questi giorni in Sicilia il suo partito, onorevole sottosegretario, di portare cioè gli autori degli scandali, i vari La Loggia e Lo Giudice, candidati nelle proprie liste senza che essi abbiano quella veste candida, di cui scriveva di recente sul *Giornale d'Italia* il senatore Sturzo. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato per l'interno*).

Questa è la verità, onorevole sottosegretario. A noi non rimane che denunciare con forza che ancora una volta il giudizio fallace, inconsistente e arbitrario di un questore sulla situazione dell'ordine pubblico in una provincia o in un paese basta per limitare l'esercizio dei diritti di libertà e di riunione dei cittadini, basta a violare costantemente le norme fondamentali della nostra convivenza nazionale. Perciò a noi è giustamente apparsa retorica e strumentale la frase ciceroniana con cui questo Governo, all'atto della sua costituzione, si è presentato al Parlamento: *servi legum sumus ut liberi esse possimus*, quando costantemente, nelle fabbriche, negli uffici, nel paese, vengono violate le norme della Carta costituzionale, che è la legge delle leggi, l'osservanza delle quali deve essere imposta dal Governo ai propri funzionari.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione D'Am-brosio (582) è rinviato ad altra seduta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Tripodi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se è al corrente della lentezza con cui procedono le pratiche costitutive dei consorzi nella provincia di Reggio Calabria e delle correlative lungaggini burocratiche che rendono spesso inoperanti i benefici della legge 26 novembre 1955, n. 1177; se non ravvisi la conseguente opportunità di un provvedimento che consenta la rapida estensione della competenza nelle zone interposte dei sette consorzi già costituiti ed operanti su una superficie di contribuzione inferiore al decimo della provincia stessa; se non ritenga così più spedito l'assorbimento nell'attività consortile dell'intero territorio provinciale e più positiva la sua ammissione alle provvidenze della legge sulla Calabria e agli altri benefici in vigore per lo sviluppo fondiario. L'interrogante — considerato altresì che i consorzi già costituiti rivelano ostacoli di iniziativa e ritardi nella progettazione delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

opere, e che la maggiore estensione territoriale accentuerebbe tali difficoltà — chiede se non si voglia fronteggiare la deficienza di organico con personale tecnico scelto tra i ruoli del Ministero dell'agricoltura, da comandare in provincia o con autonomia burocratica o con inquadramento nei consorzi medesimi, e a cui affidare la soluzione sollecitata delle pratiche attuative della legge sulla Calabria nelle vastissime aree intercluse tra i consorzi già costituiti, e la progettazione delle opere di interesse generale in conformità dei necessari piani di trasformazione fondiaria nelle nuove zone di intervento » (584);

Tremelloni, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali tecniche sono state messe in atto onde misurare periodicamente il grado di efficienza del lavoro nelle singole amministrazioni e nei singoli uffici pubblici; e quali raffronti vengono compiuti con gli analoghi livelli di efficienza di altri paesi ad alto grado di sviluppo economico » (586);

Russo Salvatore, al ministro dell'interno, « per sapere se è informato che domenica 12 ottobre 1958 a Leonforte (Enna), in occasione di una pacifica manifestazione rivolta a sollecitare l'inizio dei lavori della diga sul torrente Nicoletti, gli agenti dell'ordine sono intervenuti con metodi brutali e violenti verso i pacifici lavoratori, come se questi fossero diretti a compiere atti illegali e di forza e non a sollecitare dei lavori, il cui inizio i rappresentanti del partito al Governo in più occasioni e specialmente nel periodo elettorale avevano fatto sperare per l'ottobre 1958. Si desidera conoscere se tali metodi incivili sono ispirati a direttive superiori o sono frutto di stati d'animo dei funzionari preposti all'ordine pubblico » (587).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Guadalupi, Lenoci, Bertoldi, Albarello, Ghislandi, Landi e Pigni, al ministro della difesa, « per conoscere le cause che hanno determinato la terribile sciagura aerea avvenuta alle 12,50 del 22 ottobre 1958 sul cielo di Nettuno tra un quadrimotore *Viscount* della società inglese B. E. A. della linea aerea Londra-Napoli-Malta ed un aviogetto militare italiano — nella quale sono decedute 31 persone di nazionalità estere — e i conseguenti provvedimenti adottati e da adottare per tale disastro aereo » (589).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sul doloroso incidente aereo avvenuto lo scorso ottobre nel cielo di Nettuno è

tuttora in corso (come è stato comunicato all'onorevole interrogante), da parte di apposita commissione, un'inchiesta.

Questa inchiesta, veramente vasta e complessa, non ha ancora ultimato i suoi lavori. Non si è in grado, quindi, per ora, di fornire dei dati precisi. Pregherei, pertanto, la cortesia dell'onorevole interrogante, anche per ragioni di discrezione, di soprassedere per il momento e di accontentarsi dell'assicurazione che sarà cura del Ministero di comunicare appena possibile i risultati definitivi dell'inchiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. La risposta dell'onorevole sottosegretario mi mette in difficoltà. Devo riconoscere che di fatto l'argomento da me posto con l'interrogazione può creare nei rapporti fra il nostro paese, fra il nostro Governo e quello inglese, come nei rapporti fra la nostra aviazione civile e l'aviazione civile inglese, una certa tensione. Quindi provo un certo imbarazzo.

Non posso non aderire alla proposta del rappresentante del Governo, onorevole Bovetti, e accetto che nel merito della mia richiesta mi si risponda non appena la commissione di inchiesta avrà ultimato i lavori. Devo però fare rilevare che è inconcepibile che a distanza di ben sei mesi da questa tragedia dell'aria la commissione di inchiesta, che noi sollecitammo e che il Governo nominò non appena verificatasi la sciagura, non abbia ultimato i suoi lavori. Segno evidente o che la commissione di inchiesta ha lavorato poco o che l'accertamento tecnico delle ragioni dello scontro aereo tra l'aviogetto italiano e l'apparecchio inglese della B. E. A., e che, come la Camera ricorderà, causò la morte di tutti i 31 passeggeri, non è stato completato, perché, evidentemente, la commissione non si è trovata d'accordo.

Ora, pur tenendo conto delle difficoltà di ordine obiettivo che la commissione d'inchiesta può aver incontrato, desidero richiamarmi a quanto ebbe a dire nel corso della discussione l'allora ministro della difesa e vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Segni (che non volle fare dichiarazioni in merito ai contatti che si svolgevano in quel momento per permettere, fra l'altro, la partecipazione dei delegati della B. E. A. all'inchiesta, assicurando che le cause del disastro sarebbero state accertate dall'inchiesta e quindi presto comunicate, come risulta dal resoconto della seduta del 23 ottobre 1958.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

Da allora ad oggi altri luttuosi incidenti si sono verificati, non ultimo quello di alcuni giorni addietro sul cielo della Maremma toscana in cui due apparecchi militari si sono scontrati provocando la morte di quattro piloti, di cui tre giovani ufficiali. Si aggiunga il fatto che, secondo notizie apparse sulla stampa internazionale, particolarmente sull'*Evening Standard*, e riportate in Italia dall'*Air Press*, il difettoso sistema del controllo della navigazione aerea si è appalesato in maniera troppo evidente, dando luogo, anche da ultimo, in occasione dell'arrivo in Italia della regina madre di Inghilterra e della principessa Margaret, a un incidente che, per fortuna, se sono vere quelle notizie, non si è verificato grazie alla abilità del pilota. Con tutto il beneficio di inventario per questa notizia, è comunque evidente che non possiamo, nell'interesse stesso dell'aviazione civile italiana, restare indifferenti a questa somma di pericoli che ancora esistono, dato il sistema di controllo del tutto insufficiente e superato.

Se, dunque, da un lato accetto, sia pure con riserva, le osservazioni dell'onorevole Bovetti, rendendomi conto della riservatezza e della delicatezza del merito dell'accertamento e delle conclusioni della inchiesta, dall'altro lato tengo a sottolineare la necessità che la Camera torni a discutere con la massima urgenza il sistema del controllo della viabilità aerea. Nell'era moderna il traffico aereo, mercantile commerciale e civile, aumenta a dismisura giorno per giorno ed è inconcepibile che il nostro paese, il quale non ha certo una aviazione civile moderna ed attrezzata, debba restare indietro rispetto a tutti o quasi tutti i paesi del mondo, anche per quanto riguarda i sistemi di controllo della circolazione aerea.

Approfitto quindi della occasione che la mia interrogazione mi offre e del fatto che per la prima volta l'onorevole Bovetti, nella sua nuova veste di sottosegretario per l'aviazione civile, ci dà il piacere di toccare l'argomento, per riproporre nei suoi termini drammatici il problema del controllo della navigazione aerea.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Seroni (590) è rinviato ad altra seduta.

Segue la interrogazione dell'onorevole Isgrò, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per conoscere se non ravvisano la necessità urgente d'intervenire nella grave vertenza tra la regione sarda e i lavoratori dipendenti dello stabilimento A. L. A. S. di Macomer (Nuoro) per la mancata applicazione di un accordo

siglato il 13 settembre 1958. In particolare, nel documento di cui sopra (firmato dai rappresentanti della regione e dalla C. I. S. L. ed ampiamente riportato dalla stampa isolana) risultava l'impegno generale di attuare un programma di sviluppo dell'azienda con una direzione efficiente, di non effettuare alcun licenziamento e di realizzare i programmi con la collaborazione delle maestranze. Ora, invece, bruscamente l'Associazione degli industriali annuncia il licenziamento di 137 operai, 6 impiegati e 8 assistenti. L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri sulla gravità della vertenza per i negativi effetti sul piano sociale ed umano in una zona particolarmente difficile, mentre si accentua la crisi occupazionale dell'isola » (593).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Faccio presente all'interrogante che la regione sarda, che amministra lo stabilimento A. L. A. S. di Macomer (Nuoro), non ha mancato di fare tutto il possibile per garantire il mantenimento del posto di lavoro alle maestranze dello stabilimento stesso.

Ciò in relazione anche a quanto assicurato nel comunicato stampa, siglato congiuntamente il 13 settembre 1958 dalla C. I. S. L. e dall'A. L. A. S., cui si riferisce l'interrogante. Pertanto il licenziamento di personale, preannunciato nell'ottobre 1958, non ha più avuto luogo e nello stabilimento l'attività ha proseguito, sia pure ad orario ridotto.

Soltanto nella seconda quindicina del mese di gennaio scorso l'A. L. A. S. ha proceduto alla sospensione dal lavoro di 23 unità che sono state, per altro, riammesse al lavoro nel mese di marzo.

Posso assicurare, comunque, che da parte degli organi regionali e del Ministero la situazione del personale dell'azienda in parola continua ad essere seguita con attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Isgrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ISGRÒ. Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario e ringrazio, ma vorrei svolgere alcune considerazioni perché le sue dichiarazioni mi sembrano un tantino ottimistiche. Il gruppo A. L. A. S., sorto nel 1938, esplicò ininterrottamente la sua attività fino al 1952. In questo periodo l'azienda si è sviluppata ed affermata in campo nazionale, tanto che nel 1952 veniva considerata sullo stesso piano delle migliori concorrenti. In quell'anno, però, il pacchetto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

azionario veniva rilevato dalla società Lane Rossi, forse proprio per assorbire una temibile concorrente, in quanto l'A. L. A. S. di Macomer produceva le termocoperte, pari come qualità a quelle della Lane Rossi, ma inferiori come prezzo. La Lane Rossi nel 1956, per proprie esigenze interne, decideva la vendita del pacchetto azionario, che veniva rilevato per oltre il 90 per cento dalla Regione autonoma della Sardegna. In quel periodo l'azienda poteva considerarsi sana, senza alcun *deficit*, con personale qualificato, con una buona organizzazione amministrativa, tecnica e commerciale.

Il primo atto dell'amministrazione regionale sarebbe potuto essere quello di studiare un piano di finanziamento, di produzione e di vendita che prevedesse il futuro programma della attività aziendale, ma ciò non è stato fatto.

Che cosa si è verificato? Si è avuta la mancanza di una seria azione presso gli istituti di credito dell'isola tendente ad ottenere il finanziamento per l'acquisto delle materie prime necessarie alla lavorazione; mentre, in pari tempo, le forniture assunte dal 1956 al maggio del 1957 sono state acquistate senza tener conto delle possibilità produttive e finanziarie dell'azienda e senza che la stessa disponesse di adeguate scorte di materie prime.

In questo periodo sorgono le prime difficoltà dovute proprio alla carenza della direzione tecnica e commerciale. Le maestranze, preoccupate di questo stato di cose, già dal maggio del 1958 hanno attuato uno sciopero di protesta per richiamare l'attenzione degli organi regionali, ma non sono riuscite a modificare la situazione. Pertanto, ai primi di settembre dello scorso anno le maestranze, esasperate dalla situazione, decidevano di occupare la fabbrica in segno di protesta.

È bene mettere in evidenza che l'azienda ha una capacità produttiva di un milione di tratti al giorno e una organizzazione adeguata a questa produzione. È chiaro che si doveva operare in maniera da mantenere costantemente la suddetta quota, perché i costi industriali ovviamente non pesassero sul prezzo del manufatto. Non si può quindi parlare di costo elevato senza tenere nel dovuto conto il fatto che l'azienda è stata guidata a sbalzi, facendo pesare quasi tutti i costi sul poco manufatto che si è prodotto. Questa constatazione vale per il periodo dal 1956 a oggi. Nel 1958, ad esempio, le capacità produttive sono state sfruttate soltanto per il 20 per cento circa e forse anche meno.

Nell'ottobre del 1958 è stato nominato un amministratore unico, ma i più ritengono che non sia una soluzione adeguata alle esigenze tecniche e commerciali di quell'azienda.

La situazione economica, produttiva e commerciale continua pertanto ad aggravarsi di giorno in giorno. Ciò è in contrasto con i programmi di sviluppo economico del Mezzogiorno, in questa terza fase finalizzata verso la industrializzazione. Ecco perché ritengo che il Governo debba svolgere un'azione più organica in sostegno a quella della giunta regionale per rilanciare e favorire un'azienda che, in una fase occupazionale difficilissima per l'isola, trovando in Sardegna le sue materie prime, può creare occasioni stabili di lavoro.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Ferioli, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intende adottare, onde ovviare il grave ed imminente pericolo per la pubblica salute determinato dalla inopinata determinazione presa dalle autorità locali di distribuire in Piacenza alla popolazione il latte sfuso e non pastorizzato, raccogliendo direttamente presso i produttori. Detto inammissibile sistema di distribuzione è stato adottato, in quanto le competenti autorità si sono rifiutate di accogliere le motivate richieste avanzate dalle ditte già incaricate della pastorizzazione e distribuzione del prodotto, al fine di ottenere l'adeguamento del prezzo di vendita in armonia con le necessità della sua lavorazione e con i prezzi praticati per il latte dalle vicine province di Cremona, Parma, Milano, Pavia, ecc. » (601).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

DE MARIA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il capoluogo di Piacenza è normalmente approvvigionato di latte pastorizzato immesso al consumo in bottiglia, fornito da tre centri di pastorizzazione.

Nel secondo semestre dello scorso anno i centri in questione avanzavano reiteratamente richiesta di un aumento dei prezzi di vendita. Il comitato provinciale dei prezzi, su conforme parere dell'apposita commissione, fissava in lire 80 al litro il prezzo al consumo del latte alimentare pastorizzato.

I titolari dei suddetti centri non ritenevano equo tale prezzo e facevano presente che, a meno che i rivenditori, da parte loro, non rinunciassero ad una parte della loro percentuale di guadagno, avrebbero sospese le consegne di latte pastorizzato alle latterie, a decorrere dal 17 ottobre. Numerose riunioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

tenute in prefettura ed al comune non valsero a comporre la vertenza.

Ciò stante, ed allo scopo di non far rimanere le popolazioni senza latte, il prefetto interpellava il medico provinciale per conoscere se esistevano motivi ostativi alla vendita del latte non pastorizzato. Il medico provinciale, constatata l'impossibilità di un accordo sul prezzo e constatato altresì che l'imminente scadere del termine non avrebbe consentito contatti con altri centri, esprimeva parere favorevole, a condizione che, a mezzo stampa, la popolazione venisse avvertita che il latte non pastorizzato doveva essere bollito per non meno di cinque minuti.

Comunque, il latte stesso veniva sottoposto ad igienizzazione mediante filtratura da parte delle latterie sociali cooperative che lo fornivano al consumo e frequenti controlli sanitari venivano effettuati dall'ufficio annuario comunale. Nessun inconveniente è stato segnalato.

La vertenza, per l'attivo interessamento delle autorità provinciali e dell'amministrazione comunale, veniva, ad ogni modo, composta entro il più breve termine possibile, ed in data 16 dicembre 1958 l'ordinanza del sindaco di autorizzazione alla vendita del latte non pastorizzato veniva revocata. La popolazione era, pertanto, nuovamente approvvigionata di latte pastorizzato al prezzo di ottantatré lire al litro.

Per quanto riguarda il raffronto con i prezzi praticati nelle province viciniori di Cremona, Parma, Milano, Pavia, ecc., si deve osservare che le condizioni della produzione nella provincia di Piacenza consentono la vendita a prezzi relativamente inferiori.

In conclusione, si rileva che le ditte interessate, anziché ricorrere ad un'azione che si è dovuta fronteggiare nel modo suesposto nell'interesse della popolazione, avrebbero potuto impugnare le determinazioni del comitato provinciale prezzi nei modi di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERIOLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la comunicazione da lui fatta su un problema che per altro è ormai risolto, perchè la situazione da me denunciata sei mesi fa si è fortunatamente normalizzata nel giro di poco tempo.

Non posso però non rilevare che con una maggiore buona volontà si sarebbero potuti evitare gli inconvenienti che si sono poi verificati, dato che il prezzo del latte richiesto era corrispondente a quello praticato in tutte le province attorno a Piacenza.

Portare in una città che conta quasi ottantamila abitanti, come Piacenza, il latte direttamente dalla stalla avrebbe potuto ripercuotersi negativamente sulla pubblica salute, ma fortunatamente non è stato così.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mancini e Principe, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, « per sapere se non ritengano opportuno accertare le ragioni che hanno indotto il sindaco di Corigliano Calabro (Cosenza) a non tenere conto, in evidente violazione della legge, della richiesta di convocazione del consiglio comunale avanzata dal prescritto numero di consiglieri comunali. Nella mancanza di iniziativa del sindaco e della giunta la richiesta dei consiglieri comunali aveva lo scopo di ottenere, in considerazione del vivissimo malcontento esistente nella popolazione, l'urgente nomina degli insegnanti ginnasiali e liceali nonché quella dei corsi di scuola popolare. Per sapere se non si ritenga di dover intervenire a tutela dei diritti dei consiglieri comunali e nell'interesse della popolazione » (602).

Poichè gli onorevoli Mancini e Principe non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Cerreti (603) è rinviato ad altra seduta.

Seguono due interrogazioni degli onorevoli Adamoli, Molinari Minella Angiola, Barontini e Natta, al ministro delle partecipazioni statali, la prima « per conoscere se non ritiene in contrasto con le sue dichiarazioni e gli impegni assunti di fronte al Parlamento le affermazioni del presidente dell'I. R. I. sul ridimensionamento dell'Ansaldo San Giorgio di Genova, che prevede il licenziamento di oltre 1.000 operai e tecnici. In particolare gli interroganti chiedono al ministro di conoscere su quali basi la presidenza dello I. R. I. ritiene necessario mutilare ulteriormente una grande fabbrica meccanica, i cui prodotti d'alta qualità godono di antico prestigio in Italia e all'estero e sono indispensabili alla stessa attività delle altre aziende I. R. I.; e di conoscere ancora quali studi ed accertamenti sono stati compiuti sulle effettive possibilità di mercato della produzione dell'Ansaldo San Giorgio » (605); la seconda « per conoscere se non ritiene contrastanti con il suo impegno di riesame del piano quadriennale dell'I. R. I., assunto di fronte alla Camera, le pubbliche affermazioni del presidente dell'I. R. I. per quanto si riferisce particolarmente all'Ansaldo-Fos-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

sati di Genova. Per tale grande fabbrica di trattori si annuncia la totale chiusura con il conseguente licenziamento di oltre 1400 operai e tecnici nello stesso momento in cui si afferma l'esigenza di aumentare la produzione di trattori nel nostro paese, senza alcuna spiegazione sui motivi per cui si è giunti alla situazione che oggi si definisce insostenibile, senza accertare a chi risalgono le responsabilità del disordine organizzativo ed amministrativo a cui è stata condotta una grande azienda moderna, ricca di preziose esperienze, con maestranze altamente qualificate, e senza che sia stata presentata nessuna analisi sulle effettive condizioni e sulle prospettive del mercato interno ed internazionale dei trattori» (606).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Premesso che non vi è alcun contrasto fra la linea politica di questo Ministero e la condotta dell'Istituto per la ricostruzione industriale, il cui presidente è stato recentemente confermato con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del ministro delle partecipazioni statali e su unanime parere del Consiglio dei ministri, desidero far presente agli onorevoli interroganti che, come è stato già reso noto alla stampa, il problema delle industrie meccaniche e siderurgiche dell'I. R. I. a Genova ha formato oggetto di attenti studi, sia da parte dell'I. R. I., sia da parte del Ministero delle partecipazioni statali.

Tali studi, in occasione dei quali si è avuto un lungo incontro dello stesso sindaco di Genova in due separate riunioni con il ministro, il sottosegretario, il direttore generale del Ministero, il presidente dell'I. R. I., il direttore generale dell'I. R. I., il presidente della Finsider, il presidente della Finmeccanica, con i direttori generali delle due finanziarie ed altri funzionari, sono ormai vicini alle conclusioni, che saranno rese note non appena possibile.

Assicuro gli onorevoli interroganti che, in perfetta concordia di vedute e di intenti, nessuno sforzo sarà trascurato nell'interesse delle menzionate aziende e delle maestranze genovesi, nel quadro delle soluzioni economicamente più idonee, per mantenere in vita forti percentuali di produzione ed adeguati livelli d'occupazione. E ciò nella visione di un sano e progressivo sviluppo dell'economia genovese, a cui le partecipazioni statali confidano di dare largo contributo.

PRESIDENTE. L'onorevole Adamoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ADAMOLI. Di fronte all'importanza del problema sollevato con la nostra interrogazione, la scarsa risposta dimostra ancora una volta come non si voglia, di fronte al Parlamento, assumere con chiarezza le posizioni che sono già maturate nell'indirizzo governativo.

Abbiamo chiesto anzitutto di conoscere qual è l'atteggiamento del Governo di fronte alle dichiarazioni del presidente dell'I. R. I. Ella, onorevole sottosegretario, afferma che non vi è alcun contrasto. Potrei ricordare qui le dichiarazioni fatte a suo tempo dal ministro delle partecipazioni statali e, subito dopo, dall'onorevole Fascetti in conferenze stampa, alla radio ed alla televisione. Se la lingua italiana è qualcosa di intelligibile per tutti e se i problemi sono interpretati da noi nel modo più semplice possibile, nessuno può contestare la diversità delle impostazioni soprattutto in ordine alla linea seguita dalla direzione e dai dirigenti dell'I. R. I. per arrivare a certe conclusioni che sono proprio quelle a cui si perviene. Ella ha detto che le conclusioni sono vicine, ma non ha detto quali sono.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ho detto che verranno comunicate al più presto.

ADAMOLI. Noi seguiamo molto questa questione. Proprio ieri abbiamo avuto una nuova riunione con il sindaco di Genova per discutere i problemi dell'Ansaldo San Giorgio e dell'Ansaldo-Fossati. Abbiamo chiesto al Governo di conoscere su quali elementi di produttività, di mercato, di costo si basa la richiesta di licenziamento di 1.100 operai alla San Giorgio, e su quali elementi di ricerca effettiva della situazione di mercato e delle condizioni di fabbrica si vuol chiudere lo stabilimento dell'Ansaldo-Fossati.

A questo riguardo ella non ha detto niente che possa in qualche modo dare una base ad una conclusione così drammatica. Ridurre di 1.100 le unità lavorative dello stabilimento dell'Ansaldo San Giorgio di Genova è una cosa che nessuno riesce a capire; chiudere l'Ansaldo-Fossati, l'unica fabbrica di trattori pesanti che esiste in Italia e nell'area del mercato comune, una fabbrica che dovrebbe essere creata se non esistesse, chiuderla senza dare alcuna indicazione mi pare sia qualcosa di sorprendente.

L'onorevole sottosegretario ha da poco tempo assunto responsabilità in questo settore, ma credo che si sarà preoccupato di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

conoscere alcune situazioni. Si rende egli conto di cosa vuol dire la chiusura di una grande fabbrica di trattori a Genova? Si rende conto di cosa vuol dire mettere sul lastrico 1.100 lavoratori dell'Ansaldo San Giorgio da un giorno all'altro?

Da parte dei vari ministeri che si sono succeduti si sono sentite fare enunciazioni di grande respiro sociale. L'onorevole Fanfani parlava dello spettro della disoccupazione che si aggirava e che bisognava cacciar via; l'onorevole Segni ha parlato di una politica anticongiunturale; l'onorevole Ferrari Aggradi, appena insediatosi al Ministero delle partecipazioni statali, lancia un bel proclama a tutte le maestranze ed ai dirigenti (cosa del resto apprezzabile) in cui parla di un comune impegno per lo sviluppo della produzione e della massima occupazione.

Le conclusioni sono: chiusura di una fabbrica e ridimensionamento di un'altra, per quanto riguarda la sola città di Genova.

Vorrei pregarla, onorevole sottosegretario, per sua conoscenza, se non lo ha già fatto, di esaminare la storia di questi due complessi industriali. Nella Ansaldo San Giorgio non si producono merci strane, alle quali occorre trovare o creare un mercato, ma si producono motori elettrici, grandi trasformatori, condensatori: è una fabbrica il cui nome è noto in tutto il mondo tecnico. Recentemente abbiamo visto alla televisione il trasporto fino a Chivasso di un grande trasformatore di tipo nuovo: quando è stato messo in costruzione, gli americani, che ne detengono il brevetto, non credevano potesse essere prodotto in Italia. A Ginevra ed a Frascati sono stati installati due ciclosincrotroni prodotti dalla Ansaldo San Giorgio.

Si faccia mostrare, onorevole sottosegretario, tutta la gamma della produzione di questa fabbrica, che produce macchinari che si inseriscono nel concetto moderno dello sviluppo industriale. Vorrei che ella sapesse che la produzione di motori della Ansaldo San Giorgio non è sufficiente neppure per soddisfare i bisogni di tutte le aziende I. R. I. in fatto di motori.

Prima di arrivare a conclusioni di quel genere, bisogna fare queste considerazioni. La Marelli, la Pellizzari, la Brow-Boveri non chiudono le loro fabbriche; le loro produzioni aumentano, i mercati sono sempre ricchi di acquirenti. Solo per la Ansaldo San Giorgio non vi è un mercato.

Si afferma trattarsi di un problema di bilancio. Ma anche gettando sul lastrico 1.100 lavoratori, il bilancio non si risana. Infatti la

stessa azienda dice che l'attuale *deficit* di bilancio non deriva da uno sfasamento fra il carico di maestranze e le possibilità produttive, ma dallo sfasamento fra possibilità produttive, e carico di lavoro. Ossia non si sono fatti tutti gli sforzi necessari per l'acquisizione delle necessarie commesse.

Del resto, l'anno scorso il bilancio presentava un *deficit* di 400 milioni, che quest'anno è giunto improvvisamente a 3.100 milioni. Se andiamo a vedere le cifre, notiamo che improvvisamente gli ammortamenti assumono proporzioni gigantesche; improvvisamente si mette in conto, in blocco, tutto il fondo di liquidazione per il personale. Si può accettare una cosa simile? Può il Governo prestarsi a portare in questa maniera di fronte al Parlamento questioni di questo tipo, quando si tratta dell'economica della nazione, quando si tratta del lavoro di una città come Genova, della vita di una intera città?

La storia della Ansaldo-Fossati assume un po' le tinte di un romanzo giallo, dove però si arriva all'incredibile conclusione che alla fine non si trova il colpevole da mettere in galera, ma viene assassinata la vittima. Dico questo perché l'Ansaldo-Fossati è andata avanti attraverso una politica di produzione ideata appositamente per portare alla morte lo stabilimento. E non si venga a dire che in Italia non vi è posto per i trattori! Giorni fa l'ingegnere Valletta ha esaltato non soltanto lo sviluppo della produzione automobilistica, ma anche quello della produzione trattoristica: 26 miliardi di fatturato ha avuto la Fiat nel 1958. La *Caterpillar*, che è una grande fabbrica americana di trattori, ha aperto uno stabilimento in Inghilterra, in vista di un accogliente mercato europeo.

Del resto, l'Ansaldo-Fossati ha sempre conquistato i mercati internazionali: la sua è una sigla nota in tutto il mondo. Nello stesso momento in cui fu prodotto il famoso trattore cingolato pesante *AF-6* da 90 cavalli, un vero capolavoro in questo campo, si sostituì il direttore. Proprio quando l'azienda era giunta a creare concrete possibilità di pieno sfruttamento delle sue capacità produttive, è arrivato un nuovo direttore portandosi dietro una commissione tecnica americana. Questa commissione ha lavorato per sei mesi, si è presa qualche decina di milioni di compenso, con questi risultati: fino al 1953 l'azienda era attiva, aveva un suo mercato, esportava in tutto il mondo; fra il 1953 e il 1954, con il cambiamento della direzione e con la riorganizzazione fatta sulla base dei consigli di questa commissione tecnica americana, è

sopravvenuto il grande crollo, tutto è andato in rovina. Onorevole sottosegretario, si faccia dare i bilanci.

Ecco perché noi non possiamo accettare conclusioni così semplicistiche! Non possiamo seguire una linea di questo tipo, perché vi è una evidente premeditazione quando si vuole arrivare a determinate conclusioni. Vorrei sapere come si concilia con il programma di Governo, di bonifica agraria, di trasformazione colturale, di industrializzazione, ossia di grande necessità di trattori, la chiusura di una fabbrica di trattori di questa importanza. Vorrei sapere come si concilia con la conclamata politica del Governo per la massima occupazione la chiusura di una fabbrica che non è una baracca.

Ella, onorevole sottosegretario, se avrà la bontà di venire a Sestri costaterà che vi sono due grandi stabilimenti che dominano il panorama industriale della cittadina: il cantiere navale e l'Ansaldo-Fossati, questo ultimo grandissimo e per il cui ammodernamento si sono spesi miliardi, ed oggi si vorrebbe liquidarlo.

Onorevole Garlato, noi non possiamo essere sodisfatti della sua risposta. Si parla di studi, di conclusioni, di sforzi comuni, tutte belle parole che conosciamo a memoria, però non si vuol fare l'analisi di come si è arrivati a questo punto. E se davvero non vi è altra strada che quella di gettare sul lastrico migliaia di lavoratori, di colpire a morte l'economia di una città che già tante volte in questi ultimi anni è stata ferita (dicendo questo credo di interpretare il sentimento di tutti i genovesi, protagonisti di questo grande dramma), dichiaro che Genova non si rassegnerà ad una conclusione di questo tipo. Nessuno può rassegnarsi nonostante che l'I. R. I. abbia già deciso. Ella, onorevole sottosegretario di Stato, non l'ha voluto dire, ma sappiamo che l'I.R.I. ha già deciso di colpire mortalmente l'Ansaldo-Fossati e di ridimensionare la San Giorgio, senza dare alcuna spiegazione, senza trovare i responsabili, perché responsabili vi sono. Si emette una sentenza che non viene da un giudice, ma dagli stessi responsabili della situazione. Essi sono da giudicare, non i lavoratori.

Pertanto, onorevole sottosegretario, noi non possiamo essere d'accordo con le sue affermazioni e ci riproponiamo di porre nuovamente in discussione il problema. Siamo convinti che la città di Genova ed i lavoratori genovesi sapranno difendere con il loro posto di lavoro l'economia della città e sa-

pranno risolvere i problemi essenziali dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 5 maggio 1959, ha trasmesso copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale: dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 (Norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti) in relazione all'articolo 37 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e in riferimento agli articoli 70 e 76 della Costituzione (sentenza 18 aprile 1959, n. 24).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la VI Commissione (Finanze e tesoro) nella seduta odierna in sede legislativa ha approvato il disegno di legge:

«Provvedimenti per la restituzione della imposta generale sull'entrata alla esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari» (794).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la particolare situazione dell'amministrazione comunale di Trasacco, passata alla gestione commissariale dopo una lunga crisi che ne ha paralizzato totalmente il funzionamento, è stata tenuta nella dovuta considerazione al fine di indire con urgenza le elezioni per il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

nuovo consiglio comunale e se pertanto le elezioni si terranno nella prossima tornata primaverile.

(1388)

« MARIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere le ragioni o gli ordini, che hanno indotto le autorità di polizia dell'aerodromo di Roma a « sequestrare » in pratico stato di detenzione in una palazzina dell'aerodromo stesso, nella notte dal 19 al 20 aprile 1959, il signor Benkhedda Benyoussef, ministro degli affari sociali del governo provvisorio della Repubblica algerina, latore di un passaporto tunisino con visto di transito valevole per più viaggi rilasciato dal Consolato generale d'Italia al Cairo; e per sapere se non ritiene che tale assurda misura, che fra l'altro ha provocato da parte del signor Benkhedda una lettera di protesta al Governo italiano (pubblicata nell'*Avanti!* del 30 aprile 1959), non pregiudichi i naturali rapporti e vincoli di amicizia fra l'Italia e popoli arabi dell'Africa del nord, al consolidamento dei quali il Ministero degli esteri dovrebbe invece ispirare la sua azione.

(1389)

« DE PASCALIS, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali disposizioni siano state da loro emanate alle prefetture ed alle questure per la tutela sia dell'ordine pubblico che della libertà dei cittadini, nonché dell'esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione in vista dell'effettuazione dello sciopero generale unitario dei lavoratori dell'industria metalmeccanica deliberato dalle organizzazioni sindacali nei giorni 4 e 5 maggio 1959.

« Sono avvenuti nella città di Torino dei gravi incidenti per il contegno intollerante e provocatorio degli agenti di pubblica sicurezza, e particolarmente dei funzionari loro dirigenti, tendente ad impedire non solo l'avvicinamento alle fabbriche, ma anche, in taluni casi, la libera circolazione in zone di non immediata vicinanza delle stesse, con episodi di violenza e di abuso di potere contro i lavoratori ed anche contro pacifici passanti — non interessati per nulla allo sciopero in atto — e persino contro giornalisti intenti al loro compito professionale.

« Tutto questo collegato al fatto inaudito di aperta, anzi ostentata, collusione fra gli stessi funzionari di pubblica sicurezza ed i

capi dei servizi privati di polizia di una grande azienda ben nota; mentre già erano state presentate nei riguardi della stessa azienda circostanziate denunce all'autorità prefettizia da parte di parlamentari e di rappresentanti dei diversi sindacati per le pressioni e le minacce a cui erano stati sottoposti i lavoratori da essa dipendenti per costringerli al lavoro, coartandone in ogni modo la libertà di sciopero e di organizzazione.

(1390)

« CASTAGNO, FOA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono state le disposizioni impartite alla prefettura ed alla questura di Torino in ordine all'esercizio del diritto di sciopero in occasione dello sciopero unitario nazionale dei lavoratori metalmeccanici del 4 e 5 maggio 1959 per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

« Tale fondamentale diritto, non solo è stato calpestato dalle direzioni di molte aziende, mediante intimidazioni e ricatti, ma anche da parte di tutto l'apparato della polizia e dei carabinieri, che di fatto hanno svolto una massiccia azione di intimidazione sotto lo specioso pretesto di difendere la libertà di lavoro.

« Vaste zone adiacenti le fabbriche sono state poste sotto un vero e proprio stato di assedio, vari locali pubblici sono stati chiusi di autorità; è stato praticamente impedito il libero esercizio della libertà di propaganda allo sciopero. Un centinaio di lavoratori sono stati, senza motivo alcuno, fermati e malmenati; è stato fatto uso degli idranti mentre violente cariche venivano effettuate dalla polizia contro gli scioperanti; giornalisti e fotocronisti sono stati aggrediti e fermati, ad altri è stato impedito di esercitare il diritto di cronaca e informazione.

« La gravità del comportamento della polizia, che così agendo si è di fatto schierata in appoggio al padronato torinese nel tentativo di far fallire lo sciopero, reclama un intervento immediato, da parte del Governo, affinché sia pienamente garantito l'esercizio dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione e in primo luogo del diritto di sciopero.

(1391) « SULOTTO, LAMA, VACCHETTA, MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se — come conseguenza dell'accordo per la restituzione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

delle opere d'arte asportate dai tedeschi durante l'ultima guerra, intervenuto recentemente a Bonn tra i capi delle due delegazioni e di cui a comunicato di ieri 4 maggio 1959 — siano stati presi anche i necessari provvedimenti per assicurare, alla ripresa delle ricerche previste per il 15 giugno 1959, la migliore efficienza della nostra delegazione.

(1392)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda promuovere un interessamento presso gli organi prefettizi di Bologna affinché siano estesi in favore dei dipendenti degli enti locali gli scatti d'anzianità del decimo, anziché del 2,50 per cento, anche a quei pochi comuni che ancora sono rimasti esclusi da una tale rivalutazione.

« Infatti la quasi totalità delle amministrazioni dei comuni della provincia di Bologna, hanno concesso ai propri dipendenti gli scatti di anzianità del 10 per cento mentre per alcuno la giunta provinciale amministrativa non ha ancora disposto per l'approvazione delle relative delibere, adducendo a motivo le condizioni precarie dei bilanci. Trattasi di pochi comuni fra i quali Marzabotto, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio, Monterenzio, Vergato, Lizzano Belvedere, Savigno, Grizzana, Porretta Terme.

« La differenziazione del trattamento in atto fra componenti di una stessa categoria con identica mansione costituisce ragioni di grave malcontento e di agitazione sindacale poiché non vi è dubbio che gli oneri del trattamento economico contrattuale siano stati stabiliti sulla base di minimi da applicarsi ovunque e non subordinati a situazioni di bilancio.

(1393)

« ARMAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere da chi, ed in forza di quale norma, è stata disposta la lacerazione, mediante l'opera di dipendenti comunali, dei manifesti dal titolo « No ai missili », la cui affissione era stata legittimamente curata dalla sezione di Isernia del partito socialista italiano;

chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro ha adottato od intende adottare a carico di colui che si è reso responsabile di tale arbitrio.

(1394)

« MARIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali iniziative intenda assumere per garantire la libertà di sciopero.

« Ciò in relazione a quanto avvenuto nella giornata del 4 maggio in provincia di Brescia, nelle vicinanze della O.M. e di alcuni altri stabilimenti, in occasione dello sciopero nazionale dei metallurgici.

« In particolare, gli interroganti chiedono in base a quali disposizioni, e da chi emanate, sia stato disposto intorno allo stabilimento O.M. di Brescia un servizio di ordine pubblico da stato di assedio, con blocco delle vie di tutto il quartiere in cui lo stabilimento ha sede, con relativo divieto a chicchessia di transitare.

« Tutto questo ha assunto un carattere intimidatorio ed ha offeso la tradizionale serietà e dignità dei bresciani, sempre distintisi per la compostezza delle loro manifestazioni.

« La richiesta di spiegazioni è dettata dalla esigenza che venga precisato in che modo il Ministero dell'interno e gli organi da esso dipendenti intendono assicurare con la libertà di scioperare anche la libertà di propagandare gli scioperi, che con la prima forma un tutto inscindibile.

« Si chiede che venga chiarito se è compatibile con l'esercizio di tali diritti il divieto ad avvicinarsi agli stabilimenti, il rilevamento dei numeri di targa delle macchine dei sindacati, il loro allontanamento dal luogo della lotta sindacale, l'assunzione da parte di alcuni preposti all'ordine pubblico di atteggiamenti burbanzosi ed irritanti, che li collocano come protagonisti e partecipi della vertenza sindacale.

(1395)

« PASSONI, SAVOLDI, GHISLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del decreto emesso dal prefetto della provincia di Ascoli Piceno in data 30 aprile 1959, col quale si ordina l'immediato sequestro e la defissione del manifesto stampato dalla organizzazione sindacale di Fermo (C.G.I.L.) in occasione del 1° maggio con lo specioso motivo che il manifesto in parola, qui sotto trascritto, per il suo contenuto allarmistico è atto a turbare l'ordine pubblico: « Centro zona sindacale (C.G.I.L. Fermo. — 1° maggio Festa del lavoro. — Cittadini, milioni di lavoratori, di tutte le parti del mondo sentono e sanno che in questo giorno ricorre la loro festa. È la festa del lavoro, del sacrificio umano per creare nuove industrie, nuove

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

case e nuove scuole per marciare verso il progresso e la civiltà. È la festa di tutti gli uomini semplici amanti della vita e della felicità, del lavoro e della pace. Quest'anno però, tale data cade in un momento in cui turbinosi contrasti internazionali potrebbero concludersi con lo scatenamento di una guerra di sterminio termonucleare. Circoli capitalisti aggressivi, vorrebbero, purtroppo, annullare di colpo tanta costruzione, tanta conquista dell'uomo, tanto progresso. Non sarà quindi soltanto giorno di festa ma anche di riflessione per difendere la pace. In questo 1° maggio, i lavoratori manifesteranno la loro consapevolezza che il lavoro manuale ed intellettuale è la sola fonte del benessere della civiltà dei popoli, dimostrando la necessità di raggiungere una condizione sociale ed umana più avanzata ed elevata da quella attuale, affinché tutta l'umanità si incammini sulla via del benessere economico e culturale confermando la sua volontà di pace ».

« Per sapere se è a conoscenza inoltre, che le autorità di pubblica sicurezza della provincia, hanno ordinato la chiusura della tipografia per giorni sette per aver consegnato il manifesto sudescritto all'organizzazione sindacale.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quelle autorità che hanno applicato arbitrariamente l'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sulla base di una motivazione artificiosa e se non ritenga opportuno di ordinare la riapertura della tipografia che è fonte di lavoro di molte famiglie della città di Fermo.

(1396)

« SANTARELLI EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora attuate le disposizioni della legge riguardante la liquidazione delle competenze arretrate spettante al personale dello Stato, già dislocato nell'Africa italiana, malgrado che gli interessati abbiano rivolto domanda in tal senso.

« L'interrogante, chiede in particolare, al ministro del tesoro se non ritenga opportuno disporre perché le pratiche di cui trattasi vengano espletate con la massima sollecitudine.

(1397)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere — anche in rapporto al problema generale

della nominatività azionaria — il loro preventivo pensiero di fronte alle annunciate iniziative per il ripristino delle azioni anonime nelle restanti regioni a statuto speciale, che porterebbero ad ampliare ulteriormente, senza neppure riferimento a specifiche depressioni locali, le zone di immunità fiscale e di vantaggio economico.

« Si fa presente che le eccezioni già in atto e quelle annunciate ribadiscono se mai l'esigenza, già sottolineata per l'intero paese nel quadro degli adeguamenti imposti dall'entrata nel Mercato comune, di una riforma liberalizzatrice del regime e della circolazione dei titoli azionari, riforma che, riassorbendo le ragioni delle evasioni legali e dei dilaganti aggiramenti della nominatività, valga a ristabilire l'elementare parità di diritti e di obblighi fra i cittadini italiani, come risparmiatori e come utilizzatori del risparmio.

(1398)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intende adottare a carico del soprintendente ai monumenti di Palermo, il quale, da molto tempo delegato dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici di dare l'appalto delle opere per l'istituzione della sala Nunzio Nasi nel museo di Trapani, non vi ha ancora provveduto. Non solo, ma, più volte sollecitato per iscritto, non ha mai risposto, dimostrando oltretutto, scarsa comprensione dei diritti dei parlamentari.

(1399)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza della situazione denunciata dal presidente del consorzio autonomo del porto di Genova a proposito della mancata integrazione del finanziamento di cui la legge n. 840 in data 26 luglio 1956, relativo al perfezionamento e al completamento della trasformazione della diga foranea dal tipo a parete verticale al tipo a scogliere secondo le decisioni di una commissione ministeriale avallate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dalle visite e contro visite dei differenziati onorevoli ministri sempre larghi e generosi di promesse non sempre tuttavia mantenute; se intende provvedere alla urgente presentazione di un disegno di legge che autorizzi lo stanziamento della somma necessaria per portare a termine i lavori già molto avanzati, tenendo conto del fatto che una interruzione di essi, per mancanza di fondi, implicherebbe, per le conseguenze che potrebbero avere, serie responsabilità per-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

sonali del ministro interessato, in quanto la soluzione di continuità nelle opere foranee espone all'investimento devastatore delle onde verrebbe a costituire un gravissimo pericolo di vulnerabilità delle difese portuali con incalcolabili danni per tutte le attrezzature interne dell'emporio marittimo.

(1400)

« FARALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere per quale ragione non è stata accolta la richiesta da più tempo avanzata dall'amministrazione di Mottafollone (Cosenza) tendente ad ottenere l'edificio scolastico.

« Gli interroganti fanno presente che il comune di Mottafollone per le sue particolari condizioni di arretratezza, dovrebbe occupare il primo posto nella graduatoria provinciale compilata dalle autorità locali competenti.

(1401)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga necessario e urgente integrare la direzione provinciale di Nuoro dei reparti tuttora mancanti (ragioneria, ispezione, economato), onde sanare una situazione paradossale e dannosa per l'economia dei servizi poiché costringe gli uffici della direzione di Nuoro a ricorrere a Cagliari anche per piccole questioni contabili, e gli uffici della provincia (circa un centinaio) ad avere contemporaneamente rapporti con la direzione provinciale di Nuoro e con quella di Cagliari, dalla quale alcuni distano finanche 250 chilometri.

« Gli interroganti desiderano altresì sapere se il ministro non ritenga ormai indifferibile, anche per ciò, la costruzione di una nuova, più ampia e razionale sede per gli uffici postali e telegrafici di Nuoro o almeno l'ampliamento di quella attuale (ampliamento riconosciuto possibile dalla Commissione ministeriale che ha esaminato il problema), e al tempo stesso la costruzione di alloggi sufficienti non soltanto per il personale che presta servizio attualmente ma anche per quello che dovrà essere trasferito a Nuoro sia per la normalizzazione degli assegni degli uffici già esistenti sia per la istituzione dei reparti mancanti.

(1402)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza delle pessime

condizioni in cui si svolge il servizio telefonico fra la città di Palermo e il continente.

« Risulta che anche le richieste di conversazione avanzate dai quotidiani (i quali, come è noto, hanno diritto alla precedenza) vengono espletate con incredibile ritardo che si protrae — di norma — sino a una o due ore e, in certi casi, addirittura quattro ore.

« Le linee, inoltre, sono frequentemente interrotte o in condizioni tali da non consentire una chiara comunicazione.

« Tutto ciò provoca danno economico alla Azienda telefoni di Stato, disagio e proteste fra gli utenti.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali misure il ministro intende adottare per ovviare al grave inconveniente.

(1403)

« SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere cosa intendono fare per impedire il licenziamento di 160 operai dello jufificio di Lendinara.

« L'interrogante fa presente che la grave decisione della direzione dello stabilimento archerebbe grande danno non solo agli operai e alle operaie, che rimarrebbero prive del lavoro, ma alla economia di Lendinara e del Polesine già tanto provate.

« Pertanto è necessario l'immediato intervento dei ministri interessati per sventare questa nuova grave minaccia al tenore di vita dei lavoratori di Lendinara.

(1404)

« CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quanto segue, in merito ai dipendenti della P.O.A. e dell'O.N.A.R.M.O. che, come è noto, fanno la beneficenza impiegando miliardi di lire e contando (sotto voci diverse) numerose sovvenzioni pubbliche, dallo Stato o da altri enti pubblici:

1°) se esiste o non esiste un organico del personale e quale è;

2°) se i dipendenti sono regolarmente assunti e se sono regolarmente assicurati e perché non sono muniti di regolare busta paga;

3°) se è vero che le retribuzioni complessive vanno da un massimo di lire 45 mila ai segretari provinciali ad un minimo di lire 26 mila ai collaboratori sociali, senza che si calcoli il mutamento del costo della vita o che vi sia scatto di retribuzione per anzianità.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

« Per conoscere se il Ministero del lavoro può considerare corretta e conforme alle leggi, questa situazione e se intende intervenire e come.

(1405)

« MAGLIETTA, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per intensificare la vigilanza antinfortunistica nella provincia di Taranto, al fine di reprimere le aperte violazioni di legge in materia.

« In detta provincia, infatti, nel solo settore dell'edilizia, nel giro di 15 giorni, si sono registrati i seguenti infortuni:

infortunio mortale — avvenuto l'11 aprile 1959 presso la impresa Vozza-Berardi — il manovale Carreri Vittorio, di anni 19, addetto al montacarichi, è caduto da una altezza di 25 metri;

infortunio mortale — avvenuto il 19 aprile 1959 presso la impresa ingegner Pietro Damiano — il manovale Nicola Siciliano, di anni 31, è caduto da una altezza di 15 metri ed è deceduto dopo 8 giorni;

infortunio mortale — avvenuto il 27 aprile 1959 presso la impresa Lomartire — il manovale Vito Antonio Mariano, di anni 20, sordomuto, addetto ai montacarichi, è caduto dal quarto piano.

« Infortuni mortali si sono registrati nel recente passato anche all'oleificio Costa e ai cantieri navali, tanto che il numero degli infortuni mortali e no nella provincia di Taranto ha raggiunto uno degli indici più alti, rispetto alla mano d'opera occupata.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, in che modo e con quali mezzi l'ispettorato del lavoro di Taranto disimpegna il servizio di vigilanza antinfortunistico, visto che datori di lavoro senza scrupoli gettano allo sbaraglio, con tanta facilità, giovani lavoratori a decine di metri di altezza senza apprestare i prescritti mezzi di sicurezza.

(1406) « ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, CALASSO, MONASTERIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che, anche in occasione dello sciopero di 48 ore proclamato unitariamente dai sindacati metalmeccanici nei giorni 4-5 maggio 1959, allo stabilimento Fiat di Modena, la direzione, tramite i capi-reparto e capi-ufficio, ha impunemente ripetuto la massiccia azione di minacce antis-ciopero già attuata alla vigilia dello sciopero di

24 ore del 16 aprile 1959 che gli interroganti hanno denunciato nella interrogazione numero 1328.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro è a conoscenza che, reparti di polizia agli ordini del dottor Torquato della questura di Modena, hanno abusivamente limitato la libertà di propaganda e con ciò stesso la libera funzionalità dei sindacati, vietando che i mezzi, dei quali si servivano le organizzazioni sindacali, transitassero o sostassero nel tratto di strada adiacente lo stabilimento Fiat.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, se il ministro non ravvisa nell'azione della Fiat e delle forze di polizia gravi violazioni agli articoli 3, 7, 21, 39, 40 e 41 della Costituzione repubblicana e se non ritiene doveroso adottare opportune misure tese ad assicurare ai lavoratori dello stabilimento Fiat di Modena, la libertà di avvalersi, senza essere permanentemente assillati dalle minacce del licenziamento o di altre misure di rappresaglia, del diritto di sciopero.

« Gli interroganti chiedono infine se il ministro non reputa necessario intervenire affinché le forze di polizia, assumano nelle controversie del lavoro un comportamento di piena aderenza e rispetto delle libertà sindacali e costituzionali.

(1407) « TREBBI, ZURLINI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per sapere i motivi che hanno consigliato il precipitoso trasferimento del brigadiere dei carabinieri Cardillo dalla stazione di Alia (Palermo).

« Risulta che il provvedimento è stato comunicato all'interessato il 16 luglio 1958 all'una di notte da un ufficiale dei carabinieri appositamente giunto da Termini Imerese. A quell'ora, il sottufficiale venne invitato a lasciare immediatamente l'ufficio e addirittura la sede, ciò che, fra l'altro, gli impedì di sistemare le pratiche in corso e, quel che appare più odioso, di provvedere all'assistenza di cui abbisognava la moglie, in stato di gravidanza e, quindi, impossibilitata ad affrontare un lungo viaggio per seguire il marito.

« Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se il precipitoso trasferimento del Cardillo non sia, per avvenuta, da mettere in relazione con le rigorose indagini che lo stesso aveva iniziato per accertare:

a) il modo come venivano amministrati i fondi dell'E.C.A. da parte del comitato presieduto dal parroco don Bontidari;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

b) la conduzione di taluni appalti concessi dal comune;

c) la provenienza di non pochi capi di bestiame in possesso di noti mafiosi del luogo;

e, più in generale, con lo zelo dimostrato dal Cardillo nel perseguire le attività illecite e molto spesso delittuose di ben individuate cricche mafiose che gravitano attorno ad alcuni amministratori comunali e, purtroppo, anche attorno a qualche sacerdote non alieno dagli intrighi politici.

(1408)

« SPECIALE, FALETRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulla assurda ed illegale proibizione, da parte del questore di Catanzaro, di un comizio pubblico a Catanzaro Lido.

« I consiglieri del gruppo di Rinascita, Luigi Tropeano ed Ampeglio Anfono, avevano annunciato per domenica 3 maggio 1959 un loro pubblico comizio a Catanzaro Lido » sul tema: « L'operato dell'amministrazione comunale e gli interessi di Catanzaro Lido ».

« Inopinatamente, prima del comizio, veniva notificato ai promotori il seguente decreto: « Il questore della provincia di Catanzaro, letto il preavviso di comizio in luogo pubblico da tenere in Catanzaro Lido il 3 maggio 1959 alle ore 17,30 ad iniziativa della Federazione del partito comunista italiano di Catanzaro; poiché il tema del comizio rileva una manifesta impostazione polemica; considerato che in Catanzaro esiste una tensione di animi fra elementi di opposte correnti politiche e la riunione darebbe luogo a pericolosi perturbamenti dell'ordine pubblico; poiché sussistono comprovati motivi di sicurezza, visto l'articolo 18 del testo unico della legge di pubblica sicurezza in relazione all'articolo 17, secondo capoverso, della Costituzione, decreta: il comizio di cui in premessa è vietato per motivi di ordine pubblico ».

« La motivazione soprariportata è documento scritto delle faziosità ed illegalità del divieto, perché nonostante il malgoverno democristiano, non esiste in Catanzaro alcuna « tensione di animi » che possa rendere pericoloso un pubblico esame della situazione amministrativa.

« Cerimonie e manifestazione ufficiali apologetiche sulla attività della maggioranza consiliare sono state infatti consentite dalla questura e tenute (tra l'indifferenza dei cittadini) senza provocare alcun perturbamento.

« Il fatto poi che la questura sia indotta a presumere da un semplice annunzio, che l'esame dell'operato dell'amministrazione co-

munale debba tradursi in un atto di accusa contro la medesima sta a significare che il giudizio dell'opinione pubblica ha sorpassato perfino l'alto sbarramento protettivo dell'apparato governativo.

« L'arbitrio denunziato sta soltanto a dimostrare che la situazione amministrativa del comune di Catanzaro è divenuta così grave che è « pericoloso », non per l'ordine pubblico ma per la stabilità ed il prepotere della giunta comunale, il far conoscere ai cittadini, in forma aperta e documentata, la realtà dei fatti e che, per impedire a tutti i costi una tale pericolosa « chiarificazione » un funzionario dello Stato si è indotto ad adottare provvedimenti illegali sostenuti da false motivazioni.

(1409) « MICELI, SULLO, MESSINETTI ALICATA, FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se — anche in considerazione dei nuovi elementi emersi nel corso delle indagini per i recenti episodi di sangue verificatisi in Corleone, che gettano nuova luce sul fosco ambiente mafioso che nel 1948 decretò ed eseguì il rapimento e l'uccisione del segretario della locale camera del lavoro, Placido Rizzotto — non ritenga di dover finalmente mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria di Palermo la modesta somma necessaria per il recupero della salma del Rizzotto la quale, da dieci anni, giace nel fondo di una grotta.

« Il comando dei vigili del fuoco di Palermo, dopo un tentativo di recupero parzialmente fruttuoso, fece presente che per la prosecuzione della pietosa operazione fossero necessarie alcune speciali attrezzature e ne preventivò la spesa in lire due milioni. Fino ad oggi, malgrado una specifica richiesta in questo senso avanzata dal procuratore generale di Palermo, il Ministero di grazia e giustizia non ha ritenuto di erogare la somma suddetta.

« La esumazione dei resti del sindacalista è, d'altra parte, assolutamente necessaria ai fini dell'accertamento delle responsabilità degli autori del barbaro assassinio, fra i quali è compreso il Liggio Luciano accusato ora anche della uccisione del capo mafia di Corleone dottor Michele Navarra e di altri recenti delitti; sarebbe pertanto strano che si continuasse ad eludere la richiesta dell'autorità giudiziaria di Palermo negando l'erogazione della modesta somma soprariferita.

« In considerazione che il processo a carico degli autori dell'assassinio di Placido

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

Rizzotto, su appello del procuratore generale, si svolgerà davanti alla Corte di assise di secondo grado di Palermo il 22 ottobre 1958, l'interrogante chiede che la presente venga trattata con la massima urgenza.

(1410) « SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dei criteri seguiti dall'Istituto delle case popolari di Palermo nella scelta dei professionisti preposti alla progettazione del nuovo quartiere C.P.E. Comitato produzione edilizia) la cui realizzazione importerà una spesa di circa sette miliardi.

« Risulta che detto Istituto ha proceduto all'attribuzione degli incarichi basandosi su criteri arbitrari e discriminatori: escludendo professionisti di indubbia capacità e favorendo in definitiva un gruppo che da tempo monopolizza a Palermo le progettazioni riguardanti l'edilizia sovvenzionata.

« A questo gruppo è stata associata una intera famiglia di progettisti romani e ciò sarebbe avvenuto, secondo dichiarazioni rese da alcuni amministratori dell'Istituto, per « imposizione » dello stesso ministro dei lavori pubblici.

« Stando così le cose e considerata altresì l'entità dei lavori, gli interroganti chiedono al ministro se non ritenga opportuno procedere ad un regolare concorso in modo da permettere una scelta più obiettiva dei progettisti con sicuro vantaggio per l'amministrazione e con soddisfazione della categoria degli architetti e degli ingegneri che, tra l'altro, attraversano, attualmente, un periodo di grave disagio. Nel caso che ciò fosse impedito dalla necessità di procedere subito alla progettazione dei lavori, gli interroganti chiedono che i progetti stessi vengano suddivisi fra un maggior numero di architetti e ingegneri.

(1411) « SPECIALE, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali, da circa tre anni, la commissione per la concessione delle terre incolte ai contadini, istituita, come per legge, presso la prefettura di Foggia, non viene più convocata, nonostante che siano pendenti presso di essa, da anni, numerosi ricorsi per alcuni dei quali erano già stati effettuati gli accertamenti tecnici da parte dell'Ispettorato agrario.

« E poiché tali accertamenti, in taluni casi, avevano stabilito che effettivamente sussiste-

vano le condizioni per la concessione, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare a carico dei responsabili dei ritardi e per sollecitare la definizione delle pratiche pendenti.

(1412) « KUNTZE, CONTE, MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le misure adottate, o che ritiene di adottare, per fronteggiare la gravissima crisi che da alcuni mesi minaccia il settore della produzione calzaturiera, specialmente quell'artigianato della calzatura che è l'unica fonte di lavoro e di vita per molti comuni della provincia di Ascoli Piceno, in seguito all'aumento del prezzo che si è verificato sui prodotti conciati nella misura del 35 per cento, con conseguente rarefazione dei prodotti sul mercato.

« L'interrogante riconosce che una difficoltà di approvvigionamento si è effettivamente verificata sui mercati internazionali, ma non può ignorare che, in larga misura, la crisi ricade sulla corsa all'accaparramento dei prodotti da parte di ambienti nazionali. Nel frattempo centinaia di modesti artigiani e migliaia di lavoratori, che normalmente debbono superare difficoltà non indifferenti, vedono minacciato definitivamente il loro lavoro.

(1413) « GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere quale atteggiamento intendono assumere di fronte alla già disposta sospensione dal lavoro di 35 operai delle cementerie di Spoleto (società Terni, gruppo I.R.I.) e di fronte alla chiara intenzione della società di tramutare in licenziamenti una aliquota delle sospensioni.

« È da tenere presente che i 35 minacciati licenziamenti andrebbero ad aggiungersi ai 430 licenziamenti effettuati solo qualche mese fa nella stessa zona di Spoleto da parte della miniera di Morgnano, e per i quali il Ministero del lavoro non ha concretato gli impegni che pure si era assunto.

« È inoltre da tenere nel debito conto il fatto che grava su Spoleto la minaccia di ulteriori licenziamenti presso il cotonificio e che i gravi colpi inferti a quella economia cittadina si inseriscono nel quadro di una situazione regionale già gravemente depressa come più volte è stato denunciato in Parlamento.

(1414) « ANDERLINI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — a seguito dei licenziamenti di 130 impiegati tecnici e amministrativi e di 280 operai richiesti dalla direzione delle Nuove reggiane — se e quali provvedimenti, al fine di evitare tali licenziamenti, abbia preso o intenda prendere in relazione alla attrezzatura e alla preparazione tecnica del personale che è tale da consentire la fabbricazione di una vastissima gamma di importanti prodotti.

(1415)

« ROBERTI, CRUCIANI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quale sia stato l'esito del collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Palumbo al campo profughi di Latina.

(5976)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere a che punto siano giunte le indagini o le trattative con il governo sovietico circa la sorte dei 63.000 prigionieri italiani dispersi in Russia, sul conto dei quali non è mai pervenuta alle rispettive famiglie nessuna notizia sicura.

« Quanto sopra, con particolare riferimento alle parole dell'allora Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, il quale dichiarò, nella seduta del 3 ottobre 1958, che « il nostro ambasciatore a Mosca ha avuto direttive per promuovere incontri fra le due Croci rosse ed accertare così la sorte degli italiani ».

« Poiché, sino ad oggi, nessun risultato concreto è scaturito da quelle parole, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed opportuno affrontare razionalmente il grave problema, nell'intento di stabilire, in via definitiva, quanti sono gli italiani deceduti in Russia, quindi i dispersi e di quanti si potrebbe ancora sperare il ritorno.

(5977)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non reputi necessario ed urgente istituire due nuove sezioni alla Corte dei conti, operata dai ricorsi concernenti le pensioni di guerra, e dotarla altresì di un numero di impiegati proporzionato al suo lavoro, considerato che negli uffici sono giacenti alcune decine di migliaia di documenti che devono essere inseriti nei rispettivi fascicoli dei ricorsi.

(5978)

« TONETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere come intenda tutelare la dignità e l'avvenire di alcuni nostri connazionali, dipendenti dall'amministrazione dei monopoli di Stato della Tripolitania.

« I connazionali in questione, dopo aver per anni chiesto un aumento di stipendio, di fronte alla concessione minima stabilita, decisero di rifiutarla, inviando all'amministrazione una documentata istanza.

« Alle giuste rimostranze dei dipendenti, ha risposto il *General Manager State Tobacco Monopoly* con una circolare intimidatoria che riporta la Tripolitania ai tempi dello schiavismo.

« Con la circolare infatti, il suddetto *Manager* revoca il modesto aumento; minaccia di trattenerlo se già percepito per i mesi scorsi; riporta gli stipendi alla situazione antecedente al 1° gennaio 1959 e ordina di rispondere, nel giro di tre giorni, se si accettano, o meno, quelle condizioni iugneatorie ventilando, naturalmente, la possibilità di licenziare chi le rifiuterà.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed opportuno, riaffermare il diritto dei nostri connazionali ad un trattamento decoroso, nei territori civilizzati dall'Italia e abbandonati, ora, alle intemperanze di un funzionario.

(5979)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere:

1°) se risponde a verità la notizia, diffusa nel Foggiano, secondo la quale l'Istituto poligrafico dello Stato avrebbe disposto la chiusura dello stabilimento I.N.C.E.D.I.T., con la sola esclusione del reparto cellulosa;

2°) per quali motivi l'Istituto poligrafico dello Stato, in questi ultimi anni, si è limitato a rimodernare il solo reparto della produzione della cellulosa, abbandonando invece tutte le altre lavorazioni per la fabbricazione della carta, che continua ad essere eseguita con macchinario risalente al 1935, e con mezzi inadeguati;

3°) se, invece, i nuovi provvedimenti temuti non rispondano ad un programma di smobilitazione produttiva, la cui origine avrebbe avuto inizio nel 1948, quando lo stabilimento dava lavoro a 2.475 operai e impiegati, mentre ora è ridotto a 1.500 lavoratori.

« L'interrogante fa presente lo stato di preoccupazione delle maestranze e della po-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

polazione di Foggia, cui lo stabilimento dell'Istituto poligrafico dello Stato sta profondamente a cuore.

(5980)

« VIGORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga di presentare all'esame del Parlamento, con carattere d'urgenza, un disegno di legge che modifichi la legge 2 luglio 1952, n. 703, relativa alle condizioni alle quali i comuni possano essere inclusi tra quelli montani, sulla scorta dei voti formulati dalla stessa commissione censuaria centrale, con delibera dell'anno 1957.

(5981)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se — tenuto conto che attualmente prestano servizio presso l'amministrazione militare ufficiali di complemento dell'aeronautica militare richiamati negli anni dal 1951 in poi, per esigenze del traffico aereo, richiamati in base a preventivo selezionamento (per esempio, conoscenza lingua inglese), che molti di essi superarono corsi speciali (per controllori della circolazione aerea, dirigenti di telecomunicazioni e corsi di missilistica), che la legge 3 aprile 1958, n. 472, prevede il riconoscimento di tali servizi ai fini del trattamento di quiescenza — non ritenga opportuno disporre che tali ufficiali vengano tratti in servizio sino al raggiungimento del minimo degli anni utili per la pensione, in base alla legge citata, purché abbiano almeno 10 anni di servizio, e che siano computati 5 anni di servizio utile alla pensione per coloro che abbiano compiuti 15 anni di servizio pensionabile, onde consentire il raggiungimento dei prescritti 20 anni di servizio.

« Ciò adeguerebbe parzialmente il trattamento dei militari alle norme delle pensioni ordinarie dei civili, dettate dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46.

(5982)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui a molti insegnanti comandati presso direzioni didattiche, ispettorati e provveditorati agli studi, non viene corrisposto il compenso per le ore di servizio straordinario (che spesso si svolge anche nei giorni festivi), mentre a coloro che svolgono il proprio la-

voro presso le scuole elementari tale compenso è corrisposto anche per una sola ora in più.

(5983)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali opere saranno comprese nel programma di lavori, che si sta predisponendo, di opere portuali per assicurare un adeguato sviluppo al vitale settore dei porti e per fronteggiare, in fatto di traffici marittimi, la concorrenza straniera; e soprattutto quali opere si pensa di eseguire nel bacino del porto di Genova.

(5984)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di provvedere allo stanziamento di sua competenza per la costruzione delle opere d'arte, per la mano d'opera specializzata e per i materiali pregiati per il completamento della strada di Madonna di Vallisbona in agro di Roccasicura (Campobasso), per cui già risulta autorizzato dal Ministero del lavoro e previdenza sociale un cantiere di lavoro, che non potrà naturalmente essere aperto sino a quando appunto il Ministero dei lavori pubblici non avrà preso i provvedimenti di cui innanzi.

(5985)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne di Roccaravindola, frazione di Montaquila (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici.

(5986)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia notizie del grave malcontento che regna nel comune di Ruvo del Monte (Potenza), già segnalato con una dettagliata istanza inviata direttamente al ministro.

« Nel comune in questione, infatti, l'amministrazione ha stabilito di erigere l'edificio scolastico in località Sant'Anna, all'estrema periferia del paese, progettando la demolizione di due piccole chiese esistenti e la costruzione di una nuova chiesa.

« Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno invitare l'amministrazione comunale interessata a rivedere l'irrazionale e antieconomico progetto, disponendo, invece, la costru-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

zione dell'edificio scolastico al centro del paese, ove esiste spazio sufficiente senza dover demolire stabili già esistenti.

(5987)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui il 31 maggio 1959 verrebbe sospesa l'esportazione in Germania di fiori recisi; in caso affermativo, se non ritengano che tale sospensione provochi una grave crisi fra i floricoltori delle provincie di Lucca e Pistoia, i quali nella coltivazione si sono orientati quasi esclusivamente sulle varietà richieste dalla Germania.

(5988)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga di intervenire con la maggiore prontezza perché l'Opera valorizzazione della Sila proceda senza indugio alla realizzazione delle opere di trasformazione agraria su 13.000 ettari in possesso degli assegnatari, utilizzando i fondi di cui alla legge Colombo 9 luglio 1957, n. 600, e stanziando per l'anno 1959 almeno un miliardo.

« Si tenga presente che l'Opera valorizzazione Sila riceve da tale legge per il settennio 1956-1963 la somma complessiva di lire 28 miliardi. Nulla, però, è stato ancora stanziato per la trasformazione colturale dell'altopiano silano.

(5989)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario disporre che l'Opera valorizzazione della Sila dia, al fine, esecuzione alle opere di competenza statale contenute nel piano generale di bonifica reso esecutivo fin dal settembre 1956, soprattutto per la costruzione di 20 serbatoi e relativi canali destinati all'irrigazione di 6.000 ettari, per la preventivata spesa di lire 2 miliardi e 250 milioni. Più di un miliardo è stato già stanziato, ma finora nulla è stato fatto.

(5990)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga doveroso e urgente provvedere alla emanazione dei decreti di esproprio delle aziende agricole site nell'altopiano della Sila, le quali non hanno adempiuto l'obbligo della presentazione dei piani di trasfor-

mazione agraria ai sensi del decreto ministeriale 15 settembre 1956 che rende esecutivo quanto è sancito nell'articolo 10 della legge sulla Sila.

« Ogni ulteriore tolleranza verso tali inadempimenti non avrebbe alcuna giustificazione, soprattutto per il fatto che all'esecuzione delle opere prescritte lo Stato contribuisce con il 75 per cento delle spese.

(5991)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dell'industria e commercio, per conoscere se — in relazione alla richiesta di parere da parte del Ministero dell'industria e commercio (A. 30724 del 25 marzo 1959) rivolta alla Federazione regionale delle associazioni dei commercianti di Sicilia, in Palermo, e riguardante la soppressione di 12 linee ferroviarie per complessivi chilometri 909 nella regione siciliana; tenuto conto che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato già ha attuato la soppressione di alcune linee — non ritengano opportuno che sia sospesa la soppressione totale in programma, in attesa di consentire la possibilità alla detta Federazione regionale siciliana di conseguire l'esito dell'approfondito esame richiesto; e ciò, per assicurare un normale sviluppo di traffico di persone e di cose in Sicilia, compatibilmente colle soppressioni progettate.

(5992)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che avrebbero consigliato la soppressione della linea ferroviaria Potenza-Foggia, che serviva le esigenze di molti paesi (particolarmente della zona del Melfese).

« I paesi in questione, se il provvedimento divenisse esecutivo, sarebbero privati del più economico mezzo di comunicazione e costretti a servirsi degli scarsi servizi automobilistici, resi inefficienti dal pessimo stato delle strade.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno soprassedere alla grave decisione, rassicurando la popolazione interessata, che ha reiteratamente protestato contro la ventilata soppressione, anche attraverso i voti espressi dalla camera di commercio di Potenza, e fornendo assicurazioni concrete prima del giorno 6 maggio 1959, data in cui il problema sarà discusso in un convegno delle Puglie e Lucania, che si terrà a Bari.

(5993)

« SPADAZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare il collegamento ferroviario fra Bologna, Forlì, Cesena e Rimini dal momento che non è possibile disporre la fermata in tali città dell'« Espresso del Levante ».

« Al riguardo si suggerirebbe di istituire, almeno in via sperimentale, una nuova corsa fra le 21,16 e l'1,30 per non costringere i viaggiatori in arrivo a Bologna da Milano, Venezia e Roma dopo le 21 a sostare per oltre 4 ore in attesa della prima coincidenza per le città romagnole con grave pregiudizio per i rapporti economici fra il capoluogo di regione e il capoluogo di provincia in particolare, rapporti che non possono certo ritenersi conclusi alle 9 di sera.

(5994)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se la sua amministrazione ha predisposto o sta predisponendo o predisporrà i lavori per attuare la rete automatica sino ai villaggi di Tremestieri, Ganzirri e Mortelle che si avvia, quest'ultimo, a divenire, con le sue nuove attrezzature alberghiere, un importante centro turistico e balneare.

(5995)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali lavori ha predisposto o intende predisporre per adeguare la rete telefonica della città di Messina insufficiente ai bisogni delle attività economiche e dei cittadini, che richiedono la concessione di almeno 5.000 nuovi apparecchi telefonici.

(5996)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali lavori ha disposto o si prepara a disporre per ampliare i collegamenti telefonici di tutta la provincia di Messina e particolarmente dei centri più industriali di Milazzo, Barcellona Pozzo di Gotto, Capo d'Orlando, Sant'Agata Militello e Isole Eolie.

(5997)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali lavori intende disporre per aumentare i circuiti interurbani da Messina con Reggio Calabria, Catania e Palermo, migliorandone l'esercizio.

(5998)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritiene urgente dare le adeguate disposizioni agli uffici di Messina, perché sia osservato l'orario continuativo dei posti telefonici pubblici dei villaggi che fanno parte del comune stesso, esigenza, questa, sentita da tutti gli interessati.

(5999)

« BONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che non hanno ancora consentito l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede dell'ufficio postale di Ozieri, e per sapere se non ritenga di dovere energicamente intervenire perché — superate ormai da tempo le difficoltà che hanno ritardato l'appalto dei lavori — questi siano finalmente iniziati, a sollievo della notevole disoccupazione e a conforto di chi spera non lontano l'abbandono dell'angusto e indecoroso locale in cui ora faticosamente funzionano i servizi postali di quella città.

(6000)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno ordinare un controllo sull'attività della cava per estrazione di pietre concessa alla ditta Castelletti in Moncalvo (Asti) — regione Borganino — e per la estensione di recente concessa a detta cava sino a pochi metri da strade e da case che ne subiscono lesioni; se clamorosi precedenti di crolli in zone finitime, anche se della provincia di Torino, non inducano l'autorità competente a più oculata cautela in proposito.

(6001)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se gli risulti che la linea marittima per passeggeri e merci Trapani-Favignana è gestita, oltre dalla società di navigazione « Si.Re.Na », da privati a mezzo di motobarche; se gli risulti altresì che le stesse non offrono le necessarie garanzie alla navigazione in quanto prive dei servizi antincendi, di apparato radiotelefono, di mezzi di salvataggio e dei servizi igienici; per conoscere infine se intenda intervenire presso la capitaneria di porto di Trapani e quali provvedimenti ritenga di adottare allo scopo di eliminare gli inconvenienti sopra menzionati.

(6002)

« MOGLIACCI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere l'organico della S. A. Alitalia, i posti di esso effettivamente coperti, le relative retribuzioni comprensive di ogni elemento ed accessorio, e la esistenza eventuale di personale in servizio fuori o in eccedenza dell'organico stesso.

(6003)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non ritenga opportuno invitare tutti gli uffici d'igiene e sanità dipendenti ad aggiornarsi sulla legislazione vigente in tema di colorazione artificiale ed a considerare l'articolo 107 della legge 3 febbraio 1901, n. 45, abrogato dal testo unico della sanità ed igiene, eliminando così all'origine un giusto malcontento di aziende dolciarie che vedono illegittimamente ostacolata la loro attività produttiva.

(6004)

« SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere l'elenco completo delle opere di elettrificazione rurale finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno nelle due provincie laziali di Frosinone e Latina, con la indicazione, per ognuna di esse, dell'importo di spesa, dell'ente concessionario e dello stato dei relativi lavori.

(6005)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, sul previsto acconto (in lire 30.000) per i dipendenti delle sovvenzionate minori e sulla incompleta erogazione fatta dalla S.P.A.N. di Napoli.

(6006)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende intervenire affinché sia regolata la posizione anagrafica di Barbuto Maria Grazia nata ad Alicudi il 29 giugno 1900. La nascita della predetta, infatti, stranamente non risulta iscritta nei registri del comune di Lipari, il quale pertanto si rifiuta di rilasciare qualunque certificato.

(6007)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la prefettura di Cosenza per ottenere notizie in merito alle ragioni che hanno determinato il sindaco di San

Pietro in Amantea a impedire l'accesso alla strada demaniale che partendo dalla rotabile Cosenza-Amantea conduce al cimitero. L'ingiustificato provvedimento del sindaco obbliga i contadini della zona a fare un lungo percorso per raggiungere le zone dove lavorano.

(6008)

« MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per le quali la prefettura di Cosenza sistematicamente ostacola l'attività dell'amministrazione comunale di Mottafollone e in particolare per conoscere le ragioni per le quali:

1°) si è proceduto allo scioglimento dell'E.C.A. e si mantiene ancora la gestione commissariale;

2°) non si è proceduto alla richiesta fatta dal sindaco per un'inchiesta sulla gestione di diversi cantieri di lavoro della precedente amministrazione;

3°) non è stata approvata una delibera comunale per la costruzione di parte civile del comune contro i precedenti amministratori. La delibera è stata inviata in prefettura da diversi mesi;

4°) non viene dato sollecito corso alla pratica da più tempo iniziata per la vendita di un bosco comunale, che, se conclusa, darebbe la possibilità al comune di risolvere diversi problemi amministrativi.

« Gli interroganti fanno presente che la situazione di Mottafollone — dove per oltre 20 anni hanno dominato tipici personaggi del trasformismo meridionale sempre protetti dal Governo — meriterebbe dal prefetto di Cosenza diversa attenzione. Al contrario invece si continua in un sistema che — purtroppo — giova soltanto ai suddetti personaggi i quali non sanno rassegnarsi al fatto di essere stati allontanati dopo 20 anni di permanenza dal comune di Mottafollone.

(6009)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare il prefetto di Caserta perché vengano indette le elezioni amministrative nel comune di San Felice a Cancello, ove, a seguito delle dimissioni della maggioranza del consiglio comunale, l'amministrazione è retta, senza consiglio, dalla giunta comunale.

« Gli interroganti sottolineano che le dimissioni del consiglio costituiscono l'ultimo episodio di una irregolare situazione amministrativa protrattasi per oltre due anni, durante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

i quali non si è neppure potuto procedere alla regolare approvazione dei bilanci ed il consiglio comunale non è stato quasi mai convocato; circostanze queste ripetutamente fatte presenti al prefetto di Caserta e per le quali sarebbesi dovuto quanto meno procedere alla nomina di un commissario straordinario.

(6010) « ROBERTI, DE VITO, ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla irregolare situazione determinatasi nel comune di Teorari, per la costruzione di due fabbricati, invece di procedere ad espropriazione di uno dei molti suoli disponibili, ha ottenuto dalla amministrazione comunale il suolo dell'ex cimitero; il che suscita il giusto risentimento della popolazione offesa nei suoi sentimenti di pietà e determina gravi inconvenienti di ordine sanitario per il continuo affiorare di resti umani già ivi sepolti.

(6011) « ROBERTI, DE VITO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per essere informato dei motivi per i quali alle tre guardie giurate che prestano servizio presso il laboratorio militare di Fasano (Brindisi) non viene fatto osservare il riposo settimanale.

« E per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ottenere, da parte dei dirigenti il predetto laboratorio militare, la scrupolosa osservanza delle norme vigenti in materia di riposo settimanale.

(6012) « MONASTERIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in considerazione del fatto che il decreto ministeriale 8 febbraio 1957 ha riconosciuto il diploma di: agraria, computisteria rurale, legislazione rurale e agrimensura (B II) quale titolo abilitante all'insegnamento di: agraria ed economia rurale, legislazione rurale, agrimensura e disegno relativo, nelle scuole secondarie di avviamento professionale a tipo agrario, non giudichi consequenziale disporre che il predetto diploma di abilitazione venga incluso fra i titoli validi per l'ammissione al prossimo concorso alla cattedra di direzione con insegnamento, di materie tecniche agrarie nelle scuole secondarie di avviamento professionale a tipo agrario (IV avviamento).

(6013) « BARTOLE, BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno indotto il provveditore agli studi di Ancona a disporre la cessazione dall'incarico presso la direzione didattica di Arcevia dell'insegnante Cardelli Ameglio, nominato in data 19 febbraio 1959, per procedere alla nomina di un vincitore del concorso per incaricati.

« L'interrogante si richiama a quanto disposto dal Ministero circa la nomina dei direttori vincitori degli ultimi concorsi: « Le nomine dei nuovi direttori, già adottate con decorrenza giuridica 16 aprile 1959, non provocheranno peraltro sostituzione di personale nei circoli direttivi, anche se retti da incaricati ».

(6014) « GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore delle contrade Mazzaglione, Previti, Liuzzo, Parrino, Giumentario, Scafo, Spiriminciona, Corvo, Bucolio, Miccio, San Biagio, Mancusa, Altolia, Girasera, Spagnaparrino, Marmoreri, Forno, Mantrazza, Tigli, Ginestra, Pulario, Casotte, Cittario, Gilombella, Nespolaro, San Nicola, Ficarazza, Forno-Zito, Calderano Marro, Labi, site tutte nel comune di Santa Lucia del Mela (Messina), rimaste gravemente danneggiate dalle frane provocate dalle piogge del novembre 1958. Con petizione a suo tempo presentata alle competenti autorità, tutti gli abitanti delle predette contrade hanno chiesto:

1°) la costruzione di una strada che dall'abitato di Santa Lucia del Mela porti alle contrade Pulario-Mantrazza, in modo da poter comunicare direttamente con il paese, senza dover attraversare i torrenti ed in modo da scongiurare il ricorrente pericolo dell'isolamento;

2°) una ispezione del genio civile e dell'ispettorato dell'agricoltura per accertare con precisione i danni subiti dall'agricoltura e dall'abitato nelle suddette contrade.

(6015) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — di fronte alla confusa ed incerta situazione nella quale versa il personale dipendente dagli enti di riforma fondiaria — quale impostazione intende dare al problema degli enti di riforma per il futuro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

« In particolare l'interrogante chiede che nel frattempo il ministro autorizzi gli enti alla corresponsione della gratifica annuale, pari ad una mensilità, entro il mese di giugno 1959, all'adeguamento dei gradi alle funzioni, alla perequazione del trattamento economico dei dipendenti dell'Ente delta padano a quelli degli altri enti di riforma, all'applicazione delle norme riguardanti l'anticipazione degli scatti in occasione della nascita dei figli.

(6016)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per essere informato se sia a conoscenza della grave grandinata che ha colpito, il 18 aprile 1959, le campagne di San Pietro Vernotico, Torchiarolo, Brindisi (frazione di Tutturano) ed, il 20, quelle di San Michele Salentino, comuni siti tutti nella provincia di Brindisi, procurando ai vigneti, per la gran parte condotti a colonia parziaria, danni che ascendono intorno al 75 per cento del presumibile prodotto; e per conoscere quali provvedimenti di ordine eccezionale intenda adottare per recare aiuto ai contadini colpiti dalla suddetta avversità.

(6017)

« MONASTERIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga urgente procedere ad un sostanziale ampliamento dell'organico del Corpo delle guardie forestali, allo scopo di adeguarne la consistenza numerica alle accresciute esigenze del servizio.

« Risulterebbe infatti agli interroganti che, nonostante i 270 elementi entrati in servizio in seguito al concorso bandito nel 1953, il Corpo delle guardie forestali non è tuttora posto in condizioni di far fronte ai suoi complessi ed onerosi compiti. Né è pensabile che l'entrata in servizio dei 185 elementi previsti dal concorso bandito nel 1957 sia sufficiente per sanare la situazione.

« Le conseguenze di questo grave stato di cose sono particolarmente rilevanti nelle zone forestali meridionali, dove poche guardie, ed in età avanzata, agiscono affiancate da personale giornaliero e da guardie giurate, senza peraltro essere in grado di assicurare alcuna seria tutela al patrimonio boschivo ad esse affidato.

(6018)

« TRIPODI, ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non intenda provocare un

provvedimento riparatore nei rapporti dei pensionati delle poste e telegrafi — inquilini delle case dell'amministrazione — ai quali fu imposta una maggiorazione del 20 per cento sul canone di affitto non prevista da alcuna norma legislativa e che non fu applicata — sempre a carico dei pensionati — né dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, né da altri enti (comuni, provincie, opere pie) pure proprietari di case per dipendenti e che solo l'amministrazione delle poste e telegrafi, applicò, aggravando la posizione di suoi ex benemeriti dipendenti che avevano spesa tutta la loro vita al servizio dell'amministrazione stessa.

(6019)

« BERLINGUER, FABBRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà definitivamente ultimata la costruzione del palazzo delle poste di Rimini, già inaugurato il 25 aprile 1957.

« I dirigenti e gli impiegati sono costretti a lavorare in locali ancora allo stato rustico, quanto mai antigienici.

(6020) « CANESTRARI, ARMATO, CASATI, PERDONÀ, DAL FALCO, PREARO, LIMONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere come intenda migliorare le condizioni nelle quali vengono fatti lavorare i guardiafilii dipendenti dall'amministrazione delle poste.

« Soprattutto i mezzi con i quali detti guardiafilii vengono trasportati sui luoghi dove occorra la loro opera, autocarri scoperti che li lasciano esposti a tutte le intemperie, sono quanto di più antiquato si veda oggi in circolazione.

« Il perdurare di un simile stato di cose determina vivo malcontento fra gli interessati che, tra l'altro, hanno giornalmente modo di constatare quale ben diverso trattamento venga fatto ai colleghi dipendenti dalle aziende concessionarie dei telefoni, che dispongono di confortevoli furgoni chiusi.

(6021) « CANESTRARI, ARMATO, CASATI, PERDONÀ, COLLESELLI, DAL FALCO, LIMONI, PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le sue determinazioni in merito al grave problema dell'erogazione dell'energia elettrica nei comuni di Malfa e di Leni (Messina).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

« Costituita la centrale termoelettrica della Madonna del Tersito, installate le condutture e le lampade elettriche nelle strade, sembra che ormai l'unica difficoltà consista nel fatto che la cassa congruagli tariffe elettriche non vuole ammettere il consorzio per il servizio illuminazione Malfa-Leni al necessario rimborso per abbattimento tariffari.

« L'interrogante sottolinea l'urgente necessità di rimuovere tale ostacolo per dare la luce a quelle popolazioni e per contribuire all'incremento turistico delle Isole Eolie.

(6022)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in attesa di una generale regolamentazione, non ritenga opportuno predisporre un provvedimento legislativo allo scopo di estendere agli invalidi poliomielitici le norme di legge che disciplinano le assunzioni al lavoro dei mutilati e degli invalidi del lavoro.

(6023)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere per quali motivi, malgrado la denuncia delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'ispettorato del lavoro di Taranto ha permesso ai panificatori di quella città di effettuare impunemente il lavoro notturno nella notte dal 29 al 30 aprile 1959.

« Pare che il suddetto ispettorato non sia intervenuto, perché la giunta comunale di Taranto, avvalendosi dei poteri conferiti al consiglio comunale dall'articolo 5 della legge 22 marzo 1908, n. 105, aveva concesso una deroga al divieto del lavoro notturno.

« Poiché all'albo pretorio del comune di Taranto non è stato possibile prendere visione di una tale delibera, l'interrogante chiede di conoscere gli estremi della delibera cui fa cenno l'ispettorato del lavoro nella lettera n. 4373 del 29 aprile 1959, inviata al sindacato provinciale panettieri di Taranto, e se la stessa risulta pubblicata all'albo pretorio, a norma del regolamento di applicazione della legge 22 marzo 1908, n. 105.

« L'interrogante rileva la carenza dell'azione dell'ispettorato di Taranto, per quanto concerne il lavoro notturno nei forni e, pertanto, chiede di sapere se il ministro non intenda intervenire, affinché cessino le aperte violazioni della legge da parte dei panificatori di Taranto.

(6024)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga necessario provvedere al più presto alla installazione di gru semoventi nel porto di Taranto, considerato che già da tempo è stato deciso il finanziamento per detta attrezzatura.

(6025)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono le ragioni per cui, in applicazione all'articolo 25 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, le amministrazioni dello Stato non intendono valutare, ai fini della determinazione della paga da attribuirsi ai salariati dello Stato, i periodi di servizio eventualmente interrotti con quelli seguiti da nuova riassunzione, qualora essi non si rendano « omogenei » e cioè: di analogo rapporto di servizio.

« Poiché in tal modo applicata, la norma del richiamato articolo 25/67, appare decisamente difforme con la dizione letterale della stessa ove si legge: « ..., tutti i periodi di servizio da salariato, comunque prestati, ... », poiché — giusto l'articolo 40/67 — ogni norma afferente allo stato giuridico dei salariati dello Stato precedente alle disposizioni contenute nella legge 67 in parola viene ad essere abrogata — ove contrasti con le norme in essa contenute — e poiché le successive disposizioni afferenti al trattamento economico del personale dipendente dallo Stato, disposte con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, non esprimono alcun carattere abrogante la norma di cui all'articolo 25/67 in epigrafe, interrogo il ministro, affinché voglia cortesemente chiarire tale situazione, alla luce di eventuali disposti di legge concernenti il trattamento economico e giuridico dei salariati dello Stato i quali siano sfuggiti all'attenzione dell'interrogante.

(6026)

« MAROTTA VINCENZO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di far assumere a carico dello Stato la spesa relativa alla costruzione di un nuovo edificio scolastico nel comune di Masiola (Novara). Detto paese montano della Valstrona, che conta appena 382 abitanti, deve attualmente ospitare 28 scolari in un vecchio e piccolo edificio rimasto qual'era 70 anni or sono. Le due anguste aule che lo compongono sono prive dell'acqua per il servizio igienico, misurano in altezza solo metri 2,17, le finestre non raggiungono quell'ampiezza di luce necessaria all'ambiente ed anche la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

cubatura d'aria è assolutamente insufficiente, per cui gli alunni non trovano quella ospitalità ambientale regolata dalla legge.

(6027) « MOSCATELLI, ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno di accelerare i tempi per quanto si riferisce alla attuazione della legge sull'ordinamento della educazione fisica e sportiva già approvata dalle commissioni parlamentari del Senato e della Camera dei deputati.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) il numero delle cattedre disponibili alla data odierna;

b) quando saranno banditi i concorsi per titoli (articolo 14) per il conferimento delle cattedre di ruolo della predetta materia;

c) il numero degli insegnanti fuori ruolo che hanno conseguita l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, o, in mancanza di questo, il numero degli insegnanti fuori ruolo che, avendo favorevolmente superata la prova della ispezione, sono stati ammessi a sostenere l'esame colloquio prescritto dalla citata legge 15 dicembre 1955, n. 1440.

(6028) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ostano alla concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la copertura del torrente Scatorbia, opera di fognatura richiesta dal comune di Città di Castello con lettera del 27 dicembre 1958, n. 18803, a mezzo del Genio civile di Perugia.

(6029) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda dare immediata pratica attuazione al progetto (già a cognizione della prefettura, dell'amministrazione provinciale e del Genio civile di Novara) redatto dal comune di Crodo per evitare in futuro al paese i pericoli delle frequenti alluvioni del torrente Alfenza. Infatti dopo l'alluvione dell'agosto 1958, che costrinse alla fuga gli 80 bambini della vicina colonia, il letto del torrente si è alzato di circa 4 metri, per cui ora i ponti della strada comunale e provinciale alla prima piena sono

destinati a scomparire in quanto tra il letto del torrente e la loro arcata vi è uno spazio di nemmeno un metro.

(6030) « MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda assegnare ulteriori fondi per incoraggiare l'impianto di lavandeti nei comprensori montani delle provincie di Forlì e Ravenna.

« L'interrogante rileva i promettenti risultati conseguiti in sede di sperimentazione di impianti di lavandeto nella valle del Senio, promossi dalla scuola di avviamento professionale di Casola Valsenio in collaborazione con l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ravenna; rileva altresì che una prima assegnazione straordinaria di 2 milioni per incoraggiamento all'impianto di lavandeti risulta pressoché totalmente impegnata dalle domande già presentate; auspica pertanto lo stanziamento di ulteriori fondi per erogazione di contributi in base alla legge n. 991 agli agricoltori che intendano diffondere la coltura della lavanda, la distribuzione gratuita di piantine di lavanda da parte dei vivai forestali, opportuni studi generici per migliorare la produttività e la resa in essenza dei tipi di lavanda coltivati.

(6031) « BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per conoscere se intendano apprestare un adeguato piano di lotta alla tubercolosi bovina onde assicurare la miglior tutela del patrimonio zootecnico nazionale.

« L'interrogante rileva l'urgenza di predisporre provvedimenti nel senso indicato per ragioni di ordine economico (i danni arrecati dalla tubercolosi bovina sono valutati in circa 100 miliardi annui), sanitario e sociale, rileva altresì che analoghi piani per la profilassi ed il risanamento degli allevamenti sono da tempo in atto nei paesi del Mercato comune europeo e che non può ritardarsi l'adozione di organiche misure anche nel nostro paese.

(6032) « BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere l'importo dei fondi messi a disposizione degli ispettorali compartimentali di Perugia, Terni e Rieti per il corrente esercizio per la concessione di contributi ai sensi della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

legge 25 luglio 1952, n. 991, per spese di miglioramento fondiario;

per conoscere inoltre se, in considerazione dei limitatissimi fondi erogati negli esercizi precedenti ed in rapporto alle centinaia di domande ed alla grave situazione generale determinata dalle avversità atmosferiche, non intenda intervenire, per il prossimo esercizio finanziario, in maniera adeguata.

(6033)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga di dover intervenire, ai sensi della legge 25 dicembre 1958, n. 1121, per aiutare concretamente i coltivatori diretti del Verbano, Cusio, Ossola colpiti nelle annate agrarie 1957-58 e 1958-59 dal maltempo, dalle alluvioni e dalle frane che hanno arrecato grave danno alle colture ed al patrimonio zootecnico in tutta la zona montana del Novarese.

« Ricordano gli interroganti come la popolazione della zona suddetta, già duramente colpita dai ripetuti licenziamenti e dalla chiusura delle fabbriche di fondo valle, è ora costretta a far ricorso, in percentuale sempre più accentuata e preoccupante, alla emigrazione fissa e stagionale, onde supplire almeno parzialmente alle misere risorse della zona economicamente depressa ed alle ben note ristrettezze in cui la popolazione si dibatte.

« Gli interroganti chiedono pertanto al ministro di intervenire ai sensi della citata legge con una straordinaria assegnazione ai coltivatori diretti dei comuni montani dell'alto Novarese di un adeguato quantitativo di frumento, sementi, mangimi concentrati e foraggio, oppure con distribuzione congrua di farina, di riso e di pasta.

(6034)

« MOSCATELLI, ALBERTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di assicurare il servizio di linea mediante autocorriere per il collegamento dei paesi della Valstrona (Novara) con Omegna.

« Risulta infatti agli interroganti che l'attuale servizio svolto dalla ditta Accomo e Comazzi di Borgomanero è stato interrotto al V chilometro della strada a causa delle ripetute frane, con pregiudizio per i rifornimenti viveri con l'alta valle, per lo stesso servizio del medico condotto e con grave disagio per le centinaia di lavoratori costretti a percor-

rere oltre 10 chilometri di strada a piedi per raggiungere il posto di lavoro a Omegna.

« Dato il pericolo di transito delle autocorriere nel punto soggetto a frane, gli interroganti fanno presente che le popolazioni interessate chiedono che la ditta concessionaria mantenga in permanenza un automezzo a Forno per il servizio di trasbordo dei passeggeri con l'alta valle.

(6035)

« MOSCATELLI, ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio di oltre mille lavoratori applicati agli uffici di avviamento, movimento e recapito della corrispondenza postale di Napoli, a causa dell'irrazionale, antigienica, antifunzionale applicazione delle cosiddette baracche prefabbricate site presso i locali ferroviari;

chiede inoltre di sapere se il ministro in particolare è a conoscenza:

1°) del costo (circa 50 milioni) di apprestamento e costruzione delle suddette baracche, già giudicate dal medico sanitario inabitabili, perché contrarie ai più elementari principi di igiene e di salute oltre che mancanti dei necessari requisiti funzionali;

2°) che con l'approssimarsi della stagione estiva il grado di temperatura d'ambiente renderà umanamente impossibile ai lavoratori di soggiornare nei predetti locali e in conseguenza renderà inevitabile il disservizio in un settore così essenziale quale il movimento e il recapito degli oggetti postali non solo nella città e nella provincia di Napoli ma in tutte le provincie finitime.

« Considerato che prima che i nuovi uffici di ferrovia possano essere utilizzati trascorrerà qualche anno, l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministero intende adottare per garantire con il normale disimpegno dei servizi postali, le condizioni d'ambiente con i requisiti d'igiene richiesti dalle autorità sanitarie ed oggi assolutamente mancanti.

(6036)

« ARMATO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere come intenda provvedere per dare all'ufficio postale di Baveno (Novara) una nuova sede più consona alla fama turistica della città.

(6037)

« MOSCATELLI, ALBERTINI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se egli ritenga ammissibile, sul piano amministrativo e anche etico, che gli enti obbligatori di assistenza malattie introitino, su medicinali il cui acquisto non sia stato riconosciuto e rimborsato agli assistiti, le rifusioni di prezzo a carico dell'industria farmaceutica (12 per cento) e del farmacista (5 per cento).

« Con riferimento al caso citato dalla *Tribuna* del 26 aprile 1959 per l'E.N.P.A.S., si fa presente che, quando pure si volesse ammettere la legittimità di un introito su documenti di spesa non riconosciuti all'assistito, si dovrebbe a quest'ultimo almeno rifondere l'introito in questione.

(6038)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono state le conclusioni a cui è pervenuto il Ministero, dopo che, riconosciuto le sopravvenute trasformazioni nei processi produttivi, con circolare n. 44 del 14 ottobre 1958, ordinava accurate indagini delle lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale o di soste, comprese nell'elenco allegato al decreto ministeriale 11 dicembre 1939, onde eventualmente riformare l'elenco predetto.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere quale decisione ha preso il Ministero del lavoro nei confronti delle lavorazioni di bottiglie e di recipienti di vetro scuro, di lastra di vetro, del vetro bianco, comprese le lavorazioni delle bottiglie di vetro bianco e delle conterie per le quali, come indicavo nella precedente interrogazione n. 2423, per le quali profonde sono state le sopravvenute trasformazioni.

(6039)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intenda prendere per evitare l'erronea applicazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sull'apprendistato da parte di molte direzioni aziendali nei confronti della mano d'opera giovanile addetta alla lavorazione del vetro, le quali applicano le parti non favorevoli della suddetta legge, ignorando quelle favorevoli con grave danno economico e previdenziale di giovani lavoratori.

« L'interrogante rilevando che, dopo l'intervento del ministro del lavoro, originato dalla precedente interrogazione n. 1195, con

la quale si specificavano precise violazioni della legge e dei contratti di lavoro, in talune fabbriche è stata ripristinata la giusta qualifica di « garzone vetraio » ma che tuttora in molte altre fabbriche del vetro della Toscana, della Campania, del Veneto e della Lombardia, i garzoni vetrai vengono considerati apprendisti, senza applicare nei loro confronti la legge in materia di insegnamento professionale, di ferie, d'orario di lavoro, di lavoro notturno, essendo appunto la prestazione di tali giovani preminente e indispensabile per il ciclo lavorativo, chiede di conoscere il motivo del ritardo del generale ripristino della qualifica di garzone vetraio a tali giovani lavoratori.

(6040)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 10, comma secondo, della legge 13 marzo 1958, n. 250, non intenda provvedere perché sia elevata da 20 a 26 giornate mensili la corresponsione degli assegni familiari per gli addetti alla piccola pesca, e ciò anche in base ai voti espressi nella commissione centrale di cui all'articolo 6 della detta legge.

(6041)

« RAVAGNAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendono adottare in favore dei portieri, custodi e lavascale degli stabili degli istituti delle case popolari, per evitare che gli stessi, col riscatto degli alloggi da parte degli inquilini — conformemente alla legge 17 gennaio 1959, n. 2 — possano essere licenziati.

« L'interrogante chiede altresì se i ministri, avvalendosi delle facoltà previste dall'articolo 18 della stessa legge, non ritengono opportuno mantenersi in servizio fino a quando gli stabili non passeranno in definitiva proprietà dei condomini.

(6042)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile, della difesa e delle finanze, per conoscere se non intendano dare finalmente piena applicazione al decreto del Presidente della Repubblica del 22 marzo 1954, n. 586, con il quale veniva istituita la medaglia d'onore per lunga navigazione agli appartenenti alla marina mercantile, alla marina militare e al corpo della guardia di finanza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

« Agli aventi diritto a tale segno d'onore, a riconoscimento del rischioso lavoro compiuto sui mari della patria e del mondo, è stato consegnato sinora solo il diploma ma non la medaglia d'oro, d'argento o di bronzo previste, a seconda del periodo di navigazione, dallo stesso decreto n. 586.

« Si tratta di una questione morale la cui mancata soluzione non può non offendere la dignità di coloro che hanno trascorsa e sofferta la loro vita sul mare e che, certamente, non giova al prestigio delle istituzioni repubblicane.

(6043)

« ADAMOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se è vero che numerosi armatori della pesca del compartimento marittimo di Manfredonia, attraverso trattative dirette o mediante altri espedienti, fanno pagare dai pescatori loro dipendenti una parte degli oneri previdenziali e assistenziali, che precise e tassative disposizioni di legge mettono interamente a carico degli stessi armatori.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per far risarcire i lavoratori di quanto è stato loro indebitamente sottratto, per colpire i responsabili delle infrazioni e per evitare che esse abbiano comunque a ripetersi.

(6044)

« MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il commissario per il turismo, per conoscere, considerando i fatti emersi al recente congresso nazionale della federazione pugilistica italiana, nonché i gravi e molteplici rilievi della stampa di informazione e politica in merito alla gestione federale, se ritenga di promuovere una inchiesta che accerti la verità dei fatti e degli addebiti adottando gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari.

(6045)

« BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e della pubblica istruzione, per sapere se sono a conoscenza di un grave atto di discriminazione verificatosi presso un istituto dell'università di Padova.

« Nella giornata del 1° maggio l'istituto di medicina legale della predetta università ha effettuata una visita all'aeroporto di Villafranca (Verona) sede della III Aereobrigata onde conoscere le attrezzature ivi esistenti per la valutazione psicofisica dei piloti. Il diret-

tore dell'istituto professore Aldo Franchini, in data 20 aprile 1959, faceva recapitare l'apposito invito a ciascun allievo di un corso di specializzazione, in atto presso lo stesso istituto, chiedendone la tempestiva adesione. La dottoressa Giuliana Fassetta di Padova inviava in tempo utile la propria adesione, ma, al tempo stesso, avendo appreso che il comando della III Aereobrigata aveva comunicato che gli specializzandi appartenenti ai partiti di sinistra dovevano considerarsi esclusi dalla visita all'aeroporto di Villafranca, dichiarava subito apertamente la sua appartenenza al partito comunista italiano e affermava che il fatto, se corrispondente al vero, riguardava l'istituto universitario nel suo complesso che non poteva evidentemente tollerare che si facessero discriminazioni di sorta tra i propri iscritti.

« Il direttore dell'istituto, in un primo momento, esprimeva l'opinione che doveva trattarsi di un equivoco, senonché, alla vigilia della visita comunicava all'interessata che la disposizione data dal comando della III Aereobrigata corrispondeva al vero e che sarebbe stato opportuno che la stessa interessata non avesse partecipato alla visita per evitare una « situazione imbarazzante ».

« Poiché la Costituzione afferma che la parità dei diritti politici di tutti i cittadini, gli interroganti chiedono di sapere:

a) il pensiero del Presidente del Consiglio al modo con cui il Governo si propone di difendere i diritti costituzionali dei cittadini;

b) quali provvedimenti il ministro della difesa intende adottare nei confronti di chi presso il comando della III Aereobrigata ha dato disposizioni che sono in così evidente contrasto con la Costituzione;

c) in qual modo il ministro della pubblica istruzione intende tutelare il prestigio e l'onore dell'Università di Padova, evidentemente offesi, in questa circostanza, da chi la discriminazione ha messo in atto, ma non difesi da quegli che, per evitarla, aveva una sola via da seguire: elevare la propria protesta di maestro di vita prima che di scienze e di diritto, disdire la visita dell'intero istituto non potendo tollerare che alcuna discriminazione venisse messa in atto ai danni della dignità civile di uno come di tutti i suoi allievi.

(6046) « Busetto, CERAVOLO DOMENICO, AMBROSINI, BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per essere informato dei provvedimenti che intende adottare a carico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

del dirigente il commissariato di pubblica sicurezza di Ostuni (Brindisi), il quale — nel corso di un comizio tenuto dal signor Giuseppe Valente il 28 aprile 1959, sul tema « il Partito comunista italiano per la pace e contro l'installazione di rampe per missili, atomici » — suscitando vivo malumore tra gli ascoltatori, interrompeva l'oratore nel momento in cui questi esprimeva alcune critiche nei confronti della politica del Governo, con l'assurdo ed illegittimo pretesto che non si sarebbe attenuto all'argomento annunciato.

(6047)

« MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che alcuni direttori didattici delle scuole elementari di Bergamo, non hanno dato in visione ai maestri la circolare ministeriale con la quale si invitavano gli insegnanti ad illustrare agli alunni il significato del 25 aprile e a celebrare nelle scuole la storica data; e se intende prendere opportune misure.

(6048)

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali ragioni ostano per la ricostruzione del ponte sul fiume Salso, sito all'altezza della miniera di zolfo denominata Trabia-Tallarita, fra i comuni di Riesi e Sommatino.

« Poiché da cinque anni tale ponte è inutilizzabile e il traffico viene dirottato su un ponte di proprietà privata di portata limitata, l'interrogante chiede di sapere se ne è prevista la ricostruzione.

(6049)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del fatto che presso il Genio civile di Caltanissetta, per disposizione dell'ingegnere capo, gli assistenti ai lavori non vengono utilizzati per la sorveglianza dei lavori ma vengono tenuti inoperosi con vantaggio delle ditte appaltatrici le quali non subiscono alcun controllo.

« Poiché i rapporti fra l'ingegnere capo e il personale dipendente dal Genio civile di Caltanissetta non sono caratterizzati da spirito di collaborazione, l'interrogante chiede che sia disposta una accurata inchiesta per accertare i fatti e rinnovare le cause.

(6050)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali gravi ragioni si froppongano ad una sollecita attuazione della legge sul riscatto degli alloggi popolari (decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2), dal momento che nessuna concreta direttiva è sinora pervenuta agli organi periferici del suddetto Ministero e agli enti pubblici interessati alla cessione degli alloggi.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere il parere del ministro stesso in ordine alle modifiche da apportarsi all'articolo 6 della suddetta legge, secondo le proposte avanzate da alcuni membri della Camera dei deputati.

« In ogni caso l'interrogante fa presente che la cessione in proprietà degli alloggi costruiti dallo Stato o con il concorso dello Stato interessa larghi strati delle classi meno abbienti, e pertanto ogni ulteriore ritardo nell'applicazione della legge si traduce in motivi di profonda e giustificata insoddisfazione per migliaia di famiglie italiane.

(6051)

« SCARLATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe imminente il licenziamento di due assuntrici addette ai passaggi a livello sulla linea ferroviaria Trieste Campo Marzio-Sant'Elia.

« L'interrogante rileva che, in occasione di una sua precedente interrogazione in merito alla soppressione della suindicata linea, in data 20 gennaio 1959 ha ricevuto dal ministro dei trasporti la seguente precisazione: « Per gli assuntori delle stazioni della linea non è previsto alcun licenziamento ».

(6052)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se presso l'amministrazione delle poste è allo studio la istituzione di un ufficio postale comunale presso la sede dell'attuale casa del popolo di Noventa padovana.

« L'interrogante chiede di sapere se per ottenere i locali che dovrebbero essere adibiti allo scopo suddetto, l'amministrazione si è rivolta alla intendenza di finanza di Padova e all'amministrazione comunale di Noventa padovana.

(6053)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quale provvedimento intende adottare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

per eliminare la gravissima situazione di disagio in cui — improvvisamente — è venuta a trovarsi l'industria calzaturiera a tipo artigianale della provincia di Ascoli Piceno e Macerata a seguito dell'ingiustificato sbalorditivo aumento di prezzo delle materie prime necessarie per la confezione delle calzature.

« Per tale fatto, essendo l'aumento di cui sopra non inferiore al 70 per cento per il cuoio ed al 45 per cento per le pelli di vitello, gli artigiani locali e piccoli industriali dovranno cessare ogni attività, in conseguenza anche della rarefazione sul mercato dei prodotti stessi.

« Le conseguenze che ne derivano sono della seguente natura:

1°) cessazione del lavoro di almeno cinquecento ditte artigiane e di tutte le industriali, per complessive 5.000 unità operaie ivi compresi gli addetti agli scatolifici e tachimifici;

2°) conseguente crisi di tutte le attività commerciali affini (negozi per apparecchi per la calzatura, mastice, ecc.) e, di riflesso, delle altre attività locali, con speciale riguardo all'edilizia privata;

3°) impossibilità di assolvere gli impegni precedentemente assunti non provvedendo alle consegne delle ordinazioni concordate con prezzi non comprensivi degli aumenti suddetti;

4°) mancata riscossione dei crediti esistenti perché i rivenditori, non ricevendo più la merce alle condizioni pattuite, non provvederanno a saldare i debiti della fornitura invernale;

5°) insorgenza di una crisi economica a Porto Sant'Elpidio, Sant'Elpidio a mare, Montegranaro, Torre San Patrizio, Monturano, Monte San Giusto, che non ha precedenti e può paragonarsi alla situazione del periodo immediatamente successivo alla fine dell'ultimo conflitto mondiale;

6°) pregiudizio gravissimo per la proprietà immobiliare (case di civile abitazione e laboratori) che gli artigiani si sono creati attraverso sacrifici non facilmente immaginabili e con lunghi anni di durissimo lavoro.

« L'interrogante auspica che il ministro voglia d'urgenza svolgere ogni possibile decisa azione intesa a ristabilire a mezzo di idonei immediati provvedimenti, l'indispensabile equilibrio economico così gravemente compromesso.

(6054)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali sono le disponibilità mensili dell'E.C.A. di San Cesario di Lecce;

per conoscere qual'è il numero degli assistiti da parte di detto ente ed il valore dell'assistenza mensile che essi ricevono da parte di detto E.C.A.;

per conoscere quante famiglie risultano iscritte nell'elenco dei poveri e quanti disoccupati presso il locale ufficio di collocamento;

per sapere infine se il ministro ritiene legale e compatibile coi bisogni della popolazione povera di San Cesario, che l'E.C.A. debba pagare ai nominati Tarantino Antonio e Gustapane Ennio, l'opera che prestano alle dipendenze del comune;

per sapere infine se non intende intervenire per accertare ed eliminare simili abusi, adottando i provvedimenti stabiliti dalla legge.

(6055)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della grandinata di gravità eccezionale che il giorno 3 maggio 1959, si è abbattuta su larghe plaghe della provincia di Lecce e comprendenti specialmente gli agri dei comuni di Scorrano, Maglie, Corigliano, Melpignano, Cutrofiano e Castiglione (frazione di Andrano), ecc.; per conoscere la portata dei danni che indubbiamente si debbano considerare gravissimi, e quali provvedimenti intendono adottare a favore delle famiglie dei coloni, compartecipanti, fittuari e dei piccoli proprietari coltivatori diretti, che hanno visto distrutto dalla sera al mattino, il prodotto dei cereali, delle leguminose, della vite e degli ulivi, frutto si può dire di un anno di lavoro e di molti stenti e sacrifici.

(6056)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi della sospensione del cantiere di lavoro, riguardante la sistemazione delle strade di circonvallazione dell'abitato del comune di San Cesario di Lecce; per sapere se è vero che l'ente gestore di detto cantiere, fra cento operai impiegati avrebbe fatto figurare presenti e regolarmente retribuiti per diversi mesi, numerose persone che non hanno prestato la propria opera nessun giorno e che solo in seguito all'indignazione dell'opinione pubblica, tale illegalità sarebbe cessata; per sapere se è vero che fra gli altri favoriti avrebbe beneficiato: Colella Giuseppe da Colimera (cognato del collocatore comunale di San Cesario), dal 9 dicembre 1958 al 14 aprile 1959, Grazia Giovanni e Proto Goffredo; per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

sapere infine, quali provvedimenti intende adottare nei confronti di eventuali responsabili.

(6057)

« GALASSO ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è informato del trattamento inflitto dalla Società nazionale Cogne di Aosta agli impiegati Savioz Fabiano, Manganoni Claudio, Michelini Argante e Monami Luigi e per sapere se e in qual modo il ministro intenda intervenire per mettere fine allo stato di cose, che risulta dalle seguenti circostanze.

« Gli impiegati predetti provengono da reparti di lavorazione, ove avevano incarichi tecnici, che svolgevano con riconosciuta diligenza, rispettivamente da oltre 10, 17, 19 e 20 anni.

« Nel corso del 1957, quando già si era decisa la meccanizzazione dell'ufficio, i quattro vennero trasferiti allo schedario della contabilità delle merci in magazzino.

« Sui dieci impiegati, rimasti senza lavoro in seguito all'avvenuta meccanizzazione, alla fine di febbraio 1959, sei venivano sistemati a tempo debito dalla direzione, mentre, dal 1° marzo 1959, gli impiegati Savioz, Manganoni, Michelini e Monami venivano lasciati nello stesso ufficio, ormai smobilitato di mobili e di telefono, senza incarico o lavoro alcuno.

« L'isolamento è stato completato con la chiusura della porta che dall'ufficio immetteva nel corridoio d'uscita, obbligando i detti impiegati ad attraversare un vano attiguo.

« La manovra, accuratamente preparata e graduata nel tempo, si risolve in un trattamento di discriminazione, ove si consideri che non sussistevano motivi disciplinari, in relazione al rendimento e alla condotta nello stabilimento e ove si consideri che dei quattro impiegati, iscritti al partito comunista italiano, il Savioz è consigliere regionale, ex sindaco di Aosta ed ex presidente del C.L.N.; il Manganoni è consigliere regionale, il Monami è assessore comunale e il Michelini è presidente delle cooperative della Valle d'Aosta.

(319)

« CAVERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sull'intervento dei pubblici poteri a tutela della libertà sindacale e

dell'esercizio del diritto di sciopero, mancando le leggi richieste e previste dalla Costituzione.

(320)

« RAPELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in merito all'impegno che il Governo intende assumere per evitare che in avvenire possano ripetersi le gravi violazioni contro le libertà dei cittadini e in particolare contro il diritto di sciopero e di propaganda quali quelle avvenute ad opera della polizia nella città di Torino in occasione dello sciopero dei lavoratori metalmeccanici, unitariamente proclamato da tutte le organizzazioni sindacali nei giorni 4 e 5 maggio 1959.

« Gli interpellanti chiedono nel contempo quali provvedimenti il Governo intende adottare nei confronti dei responsabili di tali gravi violazioni.

« In particolare chiedono che siano prese misure atte a garantire, per i lavoratori, il libero esercizio dei diritti costituzionali, diritti continuamente coartati con ogni forma di imposizioni, pressioni e minacce da parte delle direzioni di talune aziende con la tolleranza e in alcuni casi con l'appoggio delle autorità di polizia.

(321)

« VACCHETTA, CASTAGNO, SULOTTO, LAMA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale azione intende svolgere per accertare i rapporti intercorsi tra il presidente e alcuni componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto delle case popolari di Palermo, da una parte, e il fallito ingegnere Francesco Cattaneo, di Bergamo, nonché i nominati Dante Porro di Milano e commendatori Mari Spasiano e Del Bigio, di Roma, dall'altra, in occasione della concessione di un appalto all'impresa diretta dal detto Cattaneo.

« Risulta dalla relazione del curatore avvocato Mastropietro, di Bergamo, che il fallito Cattaneo consegnò 5 milioni al Porro e 160 milioni allo Spasiano e al Del Bigio per ottenere l'appalto di un primo lotto di lavori per l'ammontare di 465 milioni unitamente all'impegno, da parte dei suddetti mediatori, che l'Istituto, successivamente — ciò che in effetti poi avvenne — gli avrebbe affidato, sempre a licitazione privata, altri lavori per l'ammontare complessivo di un miliardo e seicento milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

« Gli interpellanti chiedono di conoscere se, data la gravità dei fatti finora emersi dall'istruttoria per il fallimento Cattaneo, il ministro non intenda sospendere dalla carica il presidente dell'Istituto e quei membri del consiglio di amministrazione che eventualmente risultassero aver avuto parte nell'oscuro maneggio che portò al detto appalto.

(322) « SPECIALE, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponde a verità che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato si appresterebbe a sopprimere circa 900 chilometri di linea ferrata in Sicilia.

« Tale provvedimento aggraverebbe la situazione economica di provincie, come quelle di Caltanissetta, Ragusa, Agrigento, Enna e Trapani, tra le più depresse ed il cui indice di viabilità e di motorizzazione è tra i più bassi d'Italia.

« In particolare tale provvedimento sopprimerebbe completamente le ferrovie nelle provincie di Agrigento e di Ragusa, danneggerebbe il sistema dei trasporti e quindi la pregiata produzione di ortofrutticoli dei popolosi centri di Vittoria, Licata e Gela, renderebbe inutile il proseguimento della costruzione della ferrovia nel tratto Gela-Caltagirone.

« Il provvedimento, secondo le notizie pubblicate dalla stampa verrebbe determinato dalla necessità di adeguare l'azienda ferroviaria a criteri di « economicità ».

« Poiché la giustificazione addotta dall'amministrazione ferroviaria non tiene alcun conto dei danni all'economia dell'isola gli interpellanti chiedono se questo provvedimento non costituisca una ulteriore conferma dell'indirizzo, fino a qui seguito da tutte le amministrazioni centrali dello Stato, di disconoscimento delle condizioni e dei diritti della Sicilia.

(323) « FALETRA, FAILLA, PELLEGRINO, BU-FARDECI, PEZZINO, DI BENEDETTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interrogazione sulla centrale elettrica di Corbara Baschi (Terni).

BARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDINI. Desidero sollecitare nuovamente lo svolgimento di una interpellanza sul minacciato licenziamento di 735 dipendenti della società Monte Amiata.

BECCASTRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BECCASTRINI. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione sulla morte di sei bambini ad Arezzo.

VACCHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCHETTA. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione sullo sciopero degli operai metalmeccanici torinesi, nonché lo svolgimento di un'altra interrogazione sull'atteggiamento della Fiat nei confronti dei suoi dipendenti che hanno partecipato a tale agitazione.

Lo svolgimento di queste interrogazioni si appalesa particolarmente urgente, soprattutto dopo i noti incidenti verificatisi ieri a Torino.

CASTAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNO. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Vacchetta, anche in considerazione del vivo fermento che esiste fra gli operai torinesi.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione sulla situazione dello stabilimento Azoto di Figline Valdarno.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 19,35.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 12 maggio 1959.

Alle ore 17.

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

CAPPUGI ed altri: Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 (119);

Bozzi: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (164);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

SULOTTO ed altri: Estensione dell'assegno personale di sede ai dipendenti statali e degli enti pubblici in servizio nella città di Torino (271);

SANTARELLI EZIO ed altri: Modifiche alla legge 2 luglio 1946, n. 409, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie (1034).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (1010);

e delle proposte di legge:

PERTINI ed altri: Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e condono (444);

DEGLI OCCHI: Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto (600);

GONELLA GIUSEPPE e MANCO: Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione della amnistia ed indulto (954);

— *Relatori:* Dominedò e Guerrieri Emanuele.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista

dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — *Relatore:* Vicentini;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — *Relatore:* Lombardi Ruggero;

Ratifica ed esecuzione dello Statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957 (504) — *Relatore:* Cantalupo;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare l'istituzione o lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti (541) — *Relatore:* Vedovato.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI